
PRINCIPI DI ATTESTAZIONE DEI PIANI DI RISANAMENTO

BOZZA PER COMMENTI – 17 Febbraio 2014

A cura di:

- **AIDEA, Accademia Italiana Di Economia Aziendale**
- **IRDCEC, Istituto di ricerca dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili**
- **ANDAF, Associazione Nazionale Direttori Amministrativi e Finanziari**
- **APRI, Associazione Professionisti Risanamento Imprese**
- **OCRI, Osservatorio Crisi e Risanamento delle Imprese**



ISTITUTO
DI RICERCA
DEI DOTTORI COMMERCIALISTI
E DEGLI ESPERTI CONTABILI



ANDAF
Associazione Nazionale
Direttori Amministrativi e Finanziari

A.P.R.I.
Associazione Professionisti Risanamento Imprese

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI BERGAMO
Dipartimento di Scienze aziendali, economiche e metodi quantitativi

EIAB
Entrepreneurial



Principi di attestazione dei piani di risanamento

ISTITUTO
DI RICERCA
DEI DOTTORI COMMERCIALISTI
E DEGLI ESPERTI CONTABILI



PRINCIPI DI ATTESTAZIONE DEI PIANI DI RISANAMENTO

BOZZA PER COMMENTI – 17 Febbraio 2014

A cura di:

- **AIDEA, Accademia Italiana Di Economia Aziendale**
- **IRDCEC, Istituto di ricerca dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili**
- **ANDAF, Associazione Nazionale Direttori Amministrativi e Finanziari**
- **APRI, Associazione Professionisti Risanamento Imprese**
- **OCRI, Osservatorio Crisi e Risanamento delle Imprese**

Coordinatori GSA AIDEA:

Alberto Quagli (Università di Genova)

Alessandro Danovi (Università di Bergamo)

Supporto al coordinamento:

Patrizia Riva (Università del Piemonte Orientale)

Gruppo di Lavoro:

Soci AIDEA

Francesco Agliata (Seconda Università degli Studi di Napoli)

Marco Allegrini (Università di Pisa)

Alessandra Allini (Università di Napoli Federico II)

Roberto Barontini (Istituto di Management, Scuola Superiore Sant'Anna)

Nicola Castellano (Università degli Studi di Macerata)

Lidia D'Alessio (Università degli Studi Roma 3)

Alessandro Gaetano (Università Tor Vergata Roma)

Enrico Laghi (Università degli Studi di Roma Sapienza)

Giovanni Liberatore (Università degli Studi di Firenze)

Stella Lippolis (Università degli Studi di Bari A. Moro)

Roberto Maglio (Università degli Studi di Napoli Federico II)

Stefano Mengoli (Università di Bologna)

Rocco Moliterni (Università degli Studi di Firenze)

Anna Lucia Muserra (Università degli Studi di Bari A. Moro)

Tiziano Onesti (Università di Roma 3)

Michele Pizzo (Seconda Università degli Studi di Napoli)



Bernardino Quattrococchi (Università degli Studi di Roma Sapienza)
Mauro Romano (Università di Foggia)
Giuseppe Sancetta (Università degli Studi di Roma Sapienza)
Giuseppe Savioli (Università di Bologna)
Alessandra Tami (Università di Milano-Bicocca)
Riccardo Tiscini (Universitas Mercatorum di Roma)
Alberto Tron (Università di Pisa)
Ermanno Zigiotti (Università degli Studi di Macerata)
Andrea Ziruolo (Università degli Studi G. D'Annunzio Chieti Pescara)

PROFESSIONISTI

Stefania Albertin
Giulio Andreani
Michele Bana (ODCEC Vicenza)
Bruno Bartoli (ODCEC Reggio Emilia)
Cristina Bauco (IRDCEC)
Daniele Bernardi (ODCEC Milano)
Paolo Bernardini
Carlo Bianco (ODCEC Milano)
Ezio Busato (APRI)
Marco Caporali
Paolo Carbone (ODCEC Roma)
Massimo Catasta
Federico Diomeda (ODCEC Genova)
Andrea Ferri (ODCEC Bologna)
Franco Finocchi (ODCEC Bologna)
Andrea Foschi (IRDCEC)
Alberto Guiotto (ODCEC Parma)
Raffaele Marcello
Francesco Natale (ODCEC Roma)
Andrea Panizza
Alessandro Perozzi
Marco Pezzetta
Marco Pochetti
Marcello Pollio (ODCEC Genova)
Giampaolo Provaggi
Gianni Pretto (ODCEC Treviso)
Riccardo Ranalli
Francesco Rocchi (ODCEC Roma)
Alessandro Solidoro (ODCEC Milano)

SOMMARIO

1. PROFILI GENERALI DEI PRINCIPI DI ATTESTAZIONE

- 1.1. Il lavoro dell'Attestatore
- 1.2. L'esigenza dei Principi
- 1.3. La finalità dei Principi
- 1.4. I destinatari
- 1.5. I principi e le responsabilità
- 1.6. I riferimenti ad altri standard
- 1.7. La portata e i limiti naturali dell'attestazione
- 1.8. I casi particolari
- 1.9. La struttura del documento
- 1.10. Utilizzo delle indicazioni

2. NOMINA E ACCETTAZIONE

- 2.1. La nomina
- 2.2. L'accettazione
- 2.3. I requisiti professionali
- 2.4. Le responsabilità dell'Attestatore: eventuali limitazioni
- 2.5. L'indipendenza
- 2.6. Il compenso per l'attestazione
- 2.7. I casi particolari

3. PROFILI GENERALI DELLE VERIFICHE/DOCUMENTAZIONE

- 3.1. La verifica della documentazione componente il Piano
- 3.2. La documentazione del lavoro dell'Attestatore

4. VERIFICA SULLA VERIDICITA' DEI DATI AZIENDALI

- 4.1. Le finalità della verifica sulla veridicità dei dati
- 4.2. Il concetto di veridicità
- 4.3. Il perimetro della verifica sulla veridicità
- 4.4. La base informativa di partenza
- 4.5. La valutazione dei rischi nella verifica sulla veridicità
- 4.6. L'utilizzo del lavoro di terzi nella verifica sulla veridicità
- 4.7. La verifica dei criteri di valutazione delle poste contabili
- 4.8. La valutazione dell'attività pregressa degli organi sociali
- 4.9. La valutazione del miglior soddisfacimento dei creditori

5. DIAGNOSI DELLO STATO DI CRISI

- 5.1. La diagnosi dello stato di crisi
- 5.2. Valutazione delle cause della crisi nei piani in continuità aziendale
- 5.3. Gli strumenti di diagnosi

6. VERIFICA SULLA FATTIBILITÀ DEL PIANO

- 6.1. La valutazione delle ipotesi strategiche
- 6.2. La valutazione della strategia di risanamento
- 6.3. La valutazione del programma di azione (*action plan*)
- 6.4. La verifica delle ipotesi economico-finanziarie
- 6.5. La verifica dei dati di Piano
- 6.6. L'analisi di sensitività e stress test
- 6.7. Il giudizio di fattibilità

7. RELAZIONE DI ATTESTAZIONE

- 7.1. La parte introduttiva della relazione
- 7.2. La parte centrale della relazione: analisi del Piano
- 7.3. La parte finale della relazione: il giudizio finale dell'Attestatore sul Piano
- 7.4. La documentazione del lavoro di attestazione di veridicità dei dati aziendali
- 7.5. La documentazione di supporto all'attività di verifica della fattibilità del Piano

8. ATTIVITÀ SUCCESSIVE

- 8.1 L'esecuzione e il monitoraggio del Piano
- 8.2 Le modifiche del Piano (e della Proposta) e nuova attestazione

9. RESPONSABILITÀ DELL'ATTESTATORE

- 9.1. La responsabilità civile dell'Attestatore: cenni
- 9.2. La responsabilità penale dell'Attestatore: cenni

Allegato 1. PROCEDURE DI VERIFICA SU ALCUNE POSTE PATRIMONIALI DELLA BASE DATI CONTABILE.

Allegato 2. ATTESTAZIONI SPECIALI DI CUI AGLI ARTT. 182 *QUINQUIES* E 186 *BIS* l.f. (cenni)

1. PROFILI GENERALI DEI PRINCIPI DI ATTESTAZIONE

1.1. Il lavoro dell'Attestatore.

L'art. 37 della Legge n. 134 del 7 agosto 2012 (di conversione con modificazioni del D.L. 22 giugno 2012 n. 83 Decreto Sviluppo), ha introdotto nella legge fallimentare una serie di novità e precisazioni finalizzate al potenziamento degli strumenti giudiziali e stragiudiziali dedicati al risanamento ed alla continuità delle imprese in crisi. Tra queste le attestazioni dei piani di risanamento rappresentano un documento chiave, determinante per l'accesso ai nuovi istituti. La novella del 2012, assegnando ai professionisti "esperti" un ruolo centrale, ha meglio precisato i requisiti del soggetto che rilascia l'attestazione ("Attestatore") e alcuni dei contenuti dell'attestazione stessa. La scelta adottata dal legislatore di spingere verso soluzioni privatistiche della crisi aziendale enfatizza il ruolo dell'Attestatore favorendo lo sviluppo di specifiche competenze economico - giuridiche trasversali. La dottrina, riprendendo la prassi professionale, ha cominciato ad applicarsi al tema in attesa che su di esso si pronunci e si consolidi una giurisprudenza di merito.

La *ratio* dell'attestazione è, infatti, quella di tutelare i terzi e i creditori, soprattutto se estranei al piano di risanamento, perché le scelte e le rinunce di fronte ai quali sono posti dal debitore siano decise e accettate sulla base di una corretta e sufficientemente completa base informativa.

L'Attestatore a cui si riferisce il nuovo articolo di legge è il soggetto, indipendente, iscritto nel registro dei revisori contabili ed in possesso dei requisiti previsti dall'art. 28 lett. a) e b) della l.f., che elabora per conto dell'imprenditore¹:

- a) la relazione di attestazione sulla veridicità dei dati aziendali e sulla fattibilità dei piani di risanamento prevista dal terzo comma lett. d) dell'art. 67 l.f.;
- b) la relazione di attestazione nella domanda di concordato preventivo di cui all'art. 161 l.f., che accerti la veridicità dei dati aziendali e la fattibilità del piano medesimo;
- c) la relazione sulla veridicità dei dati aziendali e sulla attendibilità dell'accordo di ristrutturazione dei debiti, di cui all'art. 182-*bis* l.f.;
- d) la dichiarazione di idoneità della proposta di cui al sesto comma dell'art. 182-*bis* l.f.;
- e) l'attestazione per accedere ai finanziamenti all'impresa, prevista dal nuovo art. 182- *quinquies* l.f.;
- f) l'attestazione per il pagamento dei creditori anteriori in pendenza del concordato prenotativo prima dell'omologa, prevista dal quarto comma dell'art. 181 -*quinquies* l.f.;
- g) l'attestazione richiesta per poter proporre il concordato preventivo con continuità, introdotto dall'art. 186 bis l.f.;

¹ L'Istituto di Ricerca dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, con la circolare n. 30/IR del 11 febbraio 2013, ha esaminato e commentato i requisiti necessari di professionalità ed indipendenza che deve possedere l'Attestatore, finalizzati all'esecuzione dell'incarico conferitogli dal debitore nell'ambito dei novellati istituti riferiti al concordato preventivo, al piano di risanamento e all'accordo di ristrutturazione dei debiti.

- h) l'attestazione per la prosecuzione dei contratti pubblici e quella per la partecipazione alle gare di cui all'art. 186-*bis*, commi terzo e quarto, l.f.

Gli accertamenti condotti, le analisi economico-finanziarie e patrimoniali elaborate, le valutazioni prospettiche di convenienza e di sostenibilità del piano industriale o di risanamento, la garanzia sulla veridicità dei dati e il giudizio finale ne fanno una figura chiave e centrale per i nuovi istituti e strategica per le sorti dell'impresa a garanzia dei creditori e dei terzi. Il lavoro dell'Attestatore costituisce il fondamento delle procedure di risanamento al fine delle decisioni che verranno assunte sia dall'autorità giudiziaria, che dal ceto creditizio al momento del voto, ove previsto.

1.2. Esigenza dei Principi

In questo contesto la (relativa) novità dell'istituto e le indubbe problematiche applicative sono a tutt'oggi fonte di non poche incertezze, sicché è sentita la necessità di disporre di uno standard di relazione di attestazione che possa indicare modalità operative e costruire modelli virtuosi di comportamento.

1.3. Finalità dei Principi

Nell'ottica prima enunciata, il documento vuole formulare principi e soprattutto proporre modelli comportamentali condivisi ed accettati riguardanti le attività che l'Attestatore deve svolgere, sia relativamente alla *due diligence* contabile, punto base di partenza per attestare la veridicità dei dati, sia relativamente al giudizio di fattibilità del piano e al fatto che l'impresa possa riacquistare l'equilibrio economico-finanziario e patrimoniale desiderato.

I principi, applicandosi ai vari contesti gestionali e dimensionali dell'impresa, se correttamente applicati, possono offrire ai professionisti la possibilità di individuare standard comuni pur in presenza di situazioni di forte incertezza e di carenza di fonti informative.

In questo i Principi cercano di ridurre le difficoltà che gli Attestatori incontrano ed aumentare le certezze sulle modalità operative da adottare e sui risultati da esporre.

1.4. Destinatari

I Principi sono pertanto destinati ad una pluralità di operatori:

- ai professionisti Attestatori, per fornire un quadro di riferimento in analogia con i principi contabili e i principi di revisione ovvero le norme di comportamento emanate dal CNDCEC;
- al debitore, per fornire un'indicazione della tipologia di lavori che l'Attestatore deve svolgere e consentire quindi un costruttivo confronto;
- ai creditori e ai terzi, per consentire l'affermarsi di *good practices* che permettano di applicare correttamente la *ratio* della legge;
- agli organi giudicanti, perché mediante la fissazione delle regole di riferimento di condotta professionale possano valutare in modo più oggettivo il lavoro degli operatori.

1.5. Principi e responsabilità

Va tenuto presente che i Principi qui formulati, intendono proporre modelli condivisi di alta qualità professionale delle attestazioni, ottenibili con l'impiego dei più elevati standard di diligenza

professionale, da declinare in funzione delle specificità del caso concreto. Tali Principi, inoltre, assumono utilità anche nei casi in cui l'operato dell'Attestatore debba essere oggetto di valutazione *ex post* nell'ambito di un eventuale procedimento aperto a suo carico *ex art 236-bis* l.f. o per risarcimento dei danni.

Con l'introduzione nella legge fallimentare del nuovo art. 236-bis ("*Falso in attestazioni e relazioni*") previsto dall'art. 33 del D.L. 83/2012, l'Attestatore assume, infatti, nuove responsabilità, tanto più che il legislatore non ha precisato cosa si intenda per informazione "falsa" e "informazioni rilevanti", la cui esposizione od omissione rilevano penalmente. Si rende perciò necessario, oggi più che in precedenza, permettere agli Attestatori di svolgere il proprio incarico con una certa sicurezza e tranquillità, ai creditori di esprimere il proprio voto con cognizione di causa e con convinzione e agli organi giudiziari di fare affidamento su norme di comportamento e procedure precise che non si prestino a varie interpretazioni.

Il documento, inoltre, prende spunto dalla diffusa esigenza di rispondere a problematiche sorte in sede di applicazione della normativa anche a causa della carenza di precise indicazioni da parte del legislatore su aspetti fondanti gli istituti in esame che potranno comunque essere in futuro oggetto di rivisitazione da parte del legislatore o di indicazioni giurisprudenziali.

1.6. Riferimenti ad altri standard.

Attualmente per supplire alla suddetta carenza legislativa si dovrebbe fare riferimento ai principi di revisione previsti dagli artt. 11 e 12 del D.Lgs. 39/2010 e a quelli stabiliti dal CNDCEC, riconosciuti dalla Consob, nei limiti in cui essi, come anche specificato in alcune parti di questo documento, siano applicabili o funzionali agli scopi dell'attestazione.

Peraltro va da subito precisato che nelle situazioni di crisi e nei contesti di urgenza in cui si muove l'Attestatore, i normali principi di revisione non sono applicabili se non parzialmente, non solo per quante attiene i dati previsionali contenuti nel Piano, ma anche con riferimento ai dati contabili alla base del Piano stesso. Prevedere che i principi di revisione siano adottabili *in toto* non è di fatto attuabile in considerazione della scarsità di tempo disponibile e non è necessario in relazione alle finalità del giudizio di attestazione. Ne consegue che l'Attestatore non può essere equiparato, sotto il profilo strettamente giuridico, al revisore legale di società e conseguentemente non deve ritenersi soggetto al rispetto di tali principi, come accade invece per quest'ultimo.

In questa prospettiva ogni citazione, menzione e richiamo ai principi di revisione nazionali ed internazionali o ad altri principi contenuti nei capitoli che seguono deve essere intesa come riferimento a "tecniche di revisione" che l'Attestatore è sensibilizzato ad utilizzare come strumenti metodologici ed ispiratori del lavoro di attestazione.

Si considerano quali riferimenti di estrema utilità anche gli *International Standard on Assurance Engagements* ISAE che si riferiscono a incarichi "*other than audits or reviews of historical financial information*) principalmente agli ISAE n. 3000 e 3400. Tra i riferimenti nazionali è opportuno ricordare i documenti emanati dal CNDCEC per l'attività di verifica: "*Osservazioni sul contenuto delle relazioni del professionista nella composizione negoziale della crisi d'impresa*" e per la redazione del Piano di risanamento e le "*Linee guida per il finanziamento alle imprese in crisi*", redatte in collaborazione con Università di Firenze ed Assonime.

La “Guida al piano industriale” redatta da Borsa Italia costituisce inoltre un valido riferimento generale per la stesura dei piani, contenente numerosi spunti utili al successivo lavoro di attestazione.

Non ultima la Circolare del CNDCEC n. 30/IR del 11.2.2013 che tratta del professionista Attestatore indipendente e del contenuto della relazione.

1.7. Portata e limiti naturali dell’attestazione

Come in ogni altra attività professionale, l’obbligazione dell’Attestatore è una obbligazione di mezzi. L’Attestatore ha l’obbligo di adempiere con correttezza, diligenza, prudenza e perizia per non incorrere in responsabilità civili e penali. L’attestazione implica un giudizio prognostico che talvolta può non trovare conferma nello svilupparsi dei fatti e nei successivi accadimenti. Anche nel caso in cui il Piano non si realizzi o si concreti un inadempimento del debitore o dei soggetti incaricati dell’esecuzione del Piano, non è ravvisabile una responsabilità dell’Attestatore, se non nei limiti del proprio operato.

Per la natura essenzialmente previsionale del piano di risanamento, l’Attestatore, a differenza del revisore legale, non potrà mai fornire una *reasonable assurance*, stanti i maggiori rischi che caratterizzano il giudizio di fattibilità del piano e il tempo a disposizione per gli accertamenti.

1.8. Casi particolari

Il presente documento tratta gli aspetti generali dell’attestazione. Maggiori dettagli, nonché l’applicazione a casi particolari, quali quelli delle imprese minori o dei gruppi di imprese, saranno oggetto di successivi specifici approfondimenti.

1.9. Struttura del documento

Il presente elaborato suggerisce in un certo qual modo il possibile *iter* del lavoro dell’Attestatore. Vengono affrontati gli aspetti riguardanti la nomina e l’accettazione dell’incarico e, a seguire, gli aspetti generali delle verifiche e della documentazione necessaria al lavoro dell’Attestatore: le verifiche della veridicità dei dati aziendali, la diagnosi dello stato di crisi, la verifica sulla fattibilità del piano, fino alla relazione dell’Attestatore. Seguono i profili di responsabilità penale.

1.10. Utilizzo delle indicazioni

L’Attestatore è sempre tenuto a utilizzare il proprio giudizio professionale al fine di ottimizzare ed implementare le indicazioni metodologiche ed applicative suggerite, evidenziando i casi specifici in cui crede più utile discostarsi dalle indicazioni generali. **In questo senso, l’Attestatore nella sua relazione indicherà se ha applicato i presenti Principi, intendendo con tale affermazione il rispetto integrale delle prescrizioni di seguito presentate.**

2. NOMINA E ACCETTAZIONE

2.1. La nomina

La designazione dell'Attestatore, è sottratta al tribunale e compete in ogni caso al debitore nei casi di piano attestato di risanamento (art. 67, terzo comma, lett. d) l.f.), piano di concordato preventivo (art. 161, terzo comma, l.f.), anche con continuità aziendale (art. 186-bis, secondo comma, l.f.), per rinvio all'art. 161, terzo comma l.f., accordo di ristrutturazione dei debiti (art. 182-bis, primo comma, l.f.), richiesta autorizzazione alla contrazione di finanziamenti, prededucibili ai sensi dell'art. 111, l.f. (art. 182-quinquies, primo comma, l.f.), mantenimento dei contratti pubblici, in caso di concordato preventivo con continuità aziendale (art. 186-bis, terzo comma, l.f.).

2.1.1. Nelle ipotesi di autorizzazione al pagamento di creditori anteriori per prestazioni di beni o servizi, in caso di concordato preventivo con continuità aziendale (182-quinquies, quarto comma, l.f.) o di autorizzazione al pagamento di creditori anteriori per prestazioni di beni o servizi in caso di domanda di omologazione di accordo di ristrutturazione dei debiti (art. 182-quinquies, quinto comma, l.f.), le norme non precisano *expressis verbis* che la designazione dell'Attestatore spetta al debitore. Nondimeno, va messo in luce che il legislatore in tutte le ipotesi sopra considerate menziona espressamente le attestazioni poste in essere da un professionista in possesso dei requisiti di cui all'art. 67, comma terzo, lett.d), l.f., vale a dire di un professionista designato dal debitore e in possesso delle "qualità" soggettive ed oggettive specificatamente indicate in quella disposizione.

2.1.2. Può essere designato anche da altro interessato alla partecipazione all'assegnazione del nuovo appalto il solo professionista incaricato di attestare ai sensi dell'art. 186-bis, quarto comma, l.f., la conformità al Piano e la ragionevole capacità di adempimento del contratto pubblico per il quale il debitore concorre all'assegnazione.

2.1.3. A conferma della diversità del potere di nomina di cui al paragrafo precedente, vale il quinto comma dell'art. 186-bis l.f., secondo il quale il debitore può partecipare all'affidamento di contratti pubblici anche in raggruppamento temporaneo di imprese, purché non rivesta la qualità di mandataria. In tale circostanza potrà essere la mandataria del raggruppamento a designare l'Attestatore, in quanto diretta interessata e anche rappresentante del debitore².

L'art. 16, secondo comma, l.f. non prevede espressamente che la designazione del perito stimatore debba avvenire da parte del debitore. La disposizione precisa, infatti, che il valore dei beni deve essere "indicato nella relazione giurata di un professionista in possesso dei requisiti di cui all'art. 67, terzo comma, lett. d), l.f." Pur non rientrando la prestazione ex art. 160, secondo comma, l.f. tra le

² In tale ipotesi è opportuno verificare il mandato dell'ATI.

attestazioni, essendo essa attività diversa e circoscritta ad ipotesi particolari (c.d. “cram down”)³, anche questa nomina spetta al debitore, in virtù del generale rinvio ai criteri fissati nell’art. 67, comma terzo, lett.d) l.f. e in considerazione della differente modalità di designazione del professionista incaricato della stima ex art. 124 l.f.

Grava sul debitore, una volta scelta la modalità di concordato preventivo da proporre ai creditori, l’obbligo di allegare la relazione di stima quale documento necessario, la cui mancanza rende inammissibile la domanda.

2.2.L’accettazione

2.2.1. Il professionista, prima di accettare l’incarico, deve procedere alla valutazione del rischio che presenta l’attività da svolgere.

2.2.2. La previsione della duplice qualifica di revisore legale e di professionista iscritto in albi in capo all’Attestatore evidenzia come il legislatore abbia voluto fissare elevati standard di competenze per ricoprire il delicato ruolo di emissione del giudizio verso i terzi creditori e l’Autorità giudiziaria (eventualmente) chiamata ad omologare i piani di composizione della crisi. Il presupposto giuridico che fissa le qualifiche dell’Attestatore non esime quest’ultimo dalla verifica, in concreto, della propria adeguatezza ed organizzazione a svolgere l’incarico.

2.2.3. E’ quindi utile che il professionista, prima di accettare l’incarico, proceda alla valutazione del rischio che presenta l’attività da svolgere. Gli elementi di rischio da tenere in considerazione sono molteplici, quali:

- a. fattori individuali, con particolare riferimento alla conoscenza del business oggetto di valutazione, alla disponibilità di tempo, nonché all’indipendenza rispetto al soggetto che richiede l’attestazione;
- b. fattori riferiti all’azienda con particolare riferimento alla stima della adeguatezza del sistema di pianificazione e controllo, dell’affidabilità dell’eventuale consulente usato per l’assistenza nella redazione del Piano e di altri professionisti e operatori con competenze adeguate;
- c. fattori legati al business in cui l’azienda opera, che possono complicare l’attività di pianificazione;
- d. fattori ambientali, intendendo con ciò il “clima” in cui si inserisce il Piano di risanamento e l’atteggiamento dei creditori e dei vari stakeholders interessati alla ristrutturazione.

³ A riprova di tale diversità il legislatore ha escluso la relazione ex art. 160, secondo comma, l.f. dalle fattispecie sanzionate penalmente ai sensi dell’art. 236-bis, l.f. Inoltre, la relazione estimativa deve essere “giurata” dal professionista che la redige, mentre la relazione di attestazione non richiede tale adempimento ancorché alcuni tribunali chiedano, anche in questo caso, il giuramento. Per l’esame e i principi di redazione della predetta stima ex art. 160, secondo comma, l.f. si rinvia al documento predisposto dal CNDCEC, Commissione nazionale di studio “Il diritto fallimentare dopo la riforma”, La relazione giurata estimativa del professionista nel concordato preventivo e nel concordato fallimentare, 2009, reperibile all’indirizzo <http://www.cndcec.it/Portal/Documenti/Dettaglio.aspx?id=d7960db9-8723-428e-86ed-03925d6b7382>.

e. fattori legati in modo specifico al Piano: tra cui (esemplificativamente ma non esaustivamente) il grado di realismo delle ipotesi, la qualità delle fonti informative impiegate/disponibili, il tempo a disposizione per la verifica, l'arco temporale interessato.

2.2.4. Taluni rischi sono pienamente apprezzabili da parte del professionista solo dopo avere preso conoscenza del Piano e quindi la propria accettazione potrà avvenire solo a posteriori. Qualora l'incarico venga conferito in epoca anteriore all'ultimazione del Piano, l'Attestatore potrà valutare il rischio in ragione della conoscenza di elementi preliminari e dichiarazioni del debitore, nonché in base alla conoscenza della professionalità e adeguatezza dell'eventuale advisor nominato dal debitore.

2.2.5. Una volta valutato di poter svolgere l'incarico l'Attestatore deve farsi sottoscrivere un mandato (*engagement letter*) che evidenzia chiaramente alcuni elementi:

- la portata dell'attestazione;
- l'assunzione di responsabilità da parte del management circa i dati contenuti nel Piano (da fare riconfermare prima del rilascio del giudizio di attestazione finale da parte dell'Attestatore);
- l'affermazione del management circa la natura delle ipotesi contenute nel Piano e la richiesta di trasferire tutte le informazioni rilevanti per la veridicità della base dati e la fattibilità del Piano;
- i poteri di acquisizione di informazioni integrative o supplementari rispetto a quelle contenute nel Piano;
- il compenso derivante dall'attestazione e le relative modalità di pagamento in relazione all'avanzamento lavori;
- l'ipotesi di recesso dall'incarico per mancata consegna delle attestazioni e/o documentazioni e/o collaborazioni necessarie da parte dell'imprenditore e/o del management, dei professionisti dell'impresa e/o degli organi di controllo;
- l'ipotesi di recesso in caso in cui durante l'incarico emergano elementi precedentemente inesistenti e/o non noti che facciano venire meno l'indipendenza dell'Attestatore prima dell'emissione del giudizio finale.

Ulteriori elementi che possono essere inseriti nel mandato sono:

- il periodo coperto dal Piano;
- una indicazione delle principali tipologie di verifiche che saranno svolte e del team di lavoro;
- la data orientativa di previsto rilascio del giudizio finale e di eventuali giudizi intermedi se richiesti;
- nel caso di accettazione dell'incarico anteriormente alla consegna della versione definitiva del Piano, il tempo minimo che deve decorrere tra la consegna del Piano e il rilascio dell'attestazione.
- l'ipotesi di recesso nel caso di mancato pagamento delle prestazioni o in altre ipotesi, tali da fare venire meno l'indipendenza dell'Attestatore;

2.3. I requisiti professionali

2.3.1. L'Attestatore, all'atto dell'accettazione dell'incarico ovvero nella propria relazione, deve confermare/dichiarare di possedere i requisiti professionali ex art. 67, terzo comma, lett. d), l.f.

2.3.2. L'Attestatore, dopo avere ricevuto la lettera d'incarico (o nella propria proposta ovvero nella relazione), deve rilasciare specifica dichiarazione di:

- a) essere iscritto nel registro dei revisori legali, indicando il numero di iscrizione;
- b) essere in possesso dei requisiti indicati dall'art. 28 lett. a) e lett. b), L.F (cioè essere iscritto all'ordine degli avvocati o dei dottori commercialisti ed esperti contabili sezione A), indicando l'albo/ordine di appartenenza ed il numero di iscrizione;
- c) non avere procedimenti disciplinari in corso o altre cause di sospensione/inibizione all'esercizio della professione a cui appartiene, tali da rendere impossibile l'assunzione dell'incarico.

2.3.3. La dichiarazione della permanenza dei presupposti soggettivi professionali da parte dell'Attestatore può risultare da apposita dichiarazione da allegare alla relazione finale o inclusa nelle premesse della relazione finale di attestazione.

2.3.4. L'incarico può essere assunto da coloro che risultano, inoltre, iscritti nel registro dei revisori legali⁴, istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze (in applicazione del D.Lgs. 39/2010)

2.3.5. L'Attestatore può anche essere un'associazione professionale o una società tra professionisti (STP) i cui soci siano iscritti all'albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili sezione A, ovvero all'albo degli avvocati. Se la designazione dell'Attestatore è avvenuta incaricando una associazione professionale o una società tra professionisti, all'atto dell'accettazione dell'incarico deve essere designata la persona fisica responsabile dell'incarico.

2.3.6. La mancata previsione all'art. 28, lett. b), l.f. delle Società tra professionisti (STP) introdotte dalla L. 183/2011 non esclude che il debitore/interessato possa designare una STP anziché un singolo professionista. In una simile ipotesi occorre che:

- la STP abbia ad oggetto l'esercizio in via esclusiva delle attività di una professione regolamentata (o più se multidisciplinare),
- i soci professionisti risultino iscritti in uno degli albi professionali presi in considerazione dall'art. 28, lett. a), l.f.,

⁴ <http://www.revisionelegale.mef.gov.it/opencms/opencms/Revisione-legale>

- il socio designato per l'espletamento dell'incarico, oltre ad essere un professionista iscritto ad uno degli albi di cui all'art. 28, lett. a), l.f., risulta iscritto al registro dei revisori legali già citato.

In tali ipotesi deve essere indicata da parte dell'associazione professionale o della STP la persona fisica che assume la responsabilità dell'incarico ai fini penali, che dovrà quindi coincidere con il soggetto che sottoscriverà il giudizio finale di attestazione.

2.4. Le responsabilità dell'Attestatore: eventuali limitazioni

2.4.1. La lettera di incarico deve prevedere ipotesi limitative della responsabilità, in caso di omissione di elementi e/o mancanza di collaborazione da parte dell'impresa.

2.4.2. L'Attestatore ha una responsabilità contrattuale verso colui che lo ha nominato. Con chi conferisce il mandato è possibile prevedere clausole contrattuali limitative della responsabilità, da includere nella lettera di incarico, anche per contemplare l'ipotesi in cui l'impresa fornisca elementi e dati errati con dolo o colpa grave. L'attestazione dovrebbe portare alla luce tali ipotesi; tuttavia non sempre può accadere che l'Attestatore sia in grado di rilevare simili comportamenti. E' pertanto possibile, in sede di nomina ed accettazione, prevedere una manleva nei confronti dell'Attestatore per i danni causati dal non aver fornito dati completi e veritieri, pur con la consapevolezza che le difficoltà finanziarie dell'impresa potrebbero ridurre la concreta efficacia della manleva.

2.4.3. La responsabilità dell'Attestatore non inerte la realizzazione a posteriori del piano o di specifiche parti di esso ma la sua fattibilità al momento in cui gli è sottoposto. La realizzazione dipende dall'azienda e/o da circostanze esteriori al di fuori del controllo dell'Attestatore il cui giudizio è solo prognostico e di ragionevolezza.

2.5. L'indipendenza

2.5.1. L'Attestatore, ai sensi dell'art. 67, terzo comma, lett. d), l.f. deve essere indipendente rispetto al debitore ed ai terzi interessati all'operazione di risanamento, ed è tenuto a dichiarare:

- di non essere legato al debitore (o a chi lo incarica) e a coloro che hanno interesse all'operazione di risanamento da rapporti di natura personale o professionale tali da comprometterne l'indipendenza di giudizio;
- di essere in possesso dei requisiti previsti dall'art. 2399 del codice civile;
- di non avere prestato, neanche per il tramite di altri professionisti uniti in associazione professionale, negli ultimi cinque anni attività di lavoro subordinato o autonomo in favore del debitore (o di chi lo incarica) ovvero partecipato agli organi amministrativi o di controllo del debitore (o di chi lo incarica) .

2.5.2. L'indipendenza dell'Attestatore deve permanere sino alla conclusione dell'incarico.

2.5.3. La partecipazione dell'Attestatore alle riunioni di lavoro con il debitore e/o i suoi consulenti e/o i creditori non ne pregiudica l'indipendenza a condizione che lo stesso non si ingerisca nella scelta delle strategie identificate nel Piano e/o della soluzione di composizione della crisi identificate dal debitore.

2.5.4. Il soggetto chiamato a svolgere il ruolo di Attestatore deve essere indipendente sia dal debitore (o da chi lo ha eventualmente designato se diverso dal debitore), sia da terzi soggetti interessati alla ristrutturazione del debitore. L'indipendenza è qualificata dalla legge in maniera puntuale e rafforzata, rispetto a quella prevista per i revisori legali e sindaci di società.

2.5.5. Occorre ricordare che l'indipendenza è, innanzitutto, uno status mentale, per cui alle limitazioni specificate dalla legge fallimentare si deve aggiungere, ai fini di una corretta valutazione, sempre e comunque, pur in presenza dei requisiti di indipendenza di cui all'art. 67, terzo comma, lett. d), l.f., l'autocensura a cui il revisore legale deve sottoporsi qualora consideri compromessa la sua obiettività di giudizio in ragione di particolari rapporti con il ricorrente ovvero con un terzo soggetto interessato all'operazione.

E' opportuno, sul punto, applicare e fare rinvio alle "Norme di comportamento del collegio sindacale" emanate dal CNDCEC, che rappresentano un valido ausilio per valutare se e come l'indipendenza richiesta risulti compromessa⁵. Il professionista, infatti, prima di accettare l'incarico deve avere già svolto le verifiche in merito all'esistenza di fattori di rischio, tra cui l'inesistenza di condizioni che pregiudicano l'indipendenza.

⁵ In particolare si veda Norma 1.4. (Obiettività, indipendenza e cause di ineleggibilità e decadenza. Principi) <<I sindaci devono svolgere l'incarico con obiettività e integrità e nell'assenza di interessi, diretti o indiretti, che ne compromettano l'indipendenza. Le cause di ineleggibilità, decadenza e incompatibilità previste dalla legge sono dirette a garantire l'indipendenza del sindaco, quale requisito indispensabile ai fini di un corretto esercizio delle funzioni di vigilanza affidate al collegio sindacale. In generale, il requisito dell'indipendenza deve soddisfare simultaneamente i due seguenti aspetti:

- il corretto atteggiamento professionale che induce il sindaco a considerare nell'espletamento dell'incarico solo gli elementi rilevanti per l'esercizio della sua funzione escludendo ogni fattore ad esso estraneo;
- la condizione di non essere associato a situazioni o circostanze dalle quali un terzo informato, obiettivo e ragionevole trarrebbe la conclusione che la capacità del sindaco di svolgere l'incarico in modo obiettivo sia compromessa.

L'indipendenza è un requisito etico-soggettivo in grado di influenzare l'obiettività del sindaco che non deve essere soddisfatto in maniera assoluta.

Poiché non è possibile individuare e definire tutte le circostanze e i rapporti rilevanti che possano comprometterne l'obiettività, il sindaco adotta un sistema di valutazione dei rischi per la propria indipendenza con riferimento allo specifico caso.

Prima di accettare l'incarico, il sindaco identifica i rischi per l'indipendenza, valuta la loro significatività ed accerta, sulla base di tali elementi, se siano disponibili ed eventualmente applicabili misure di salvaguardia che consentano di eliminare o ridurre ad un livello accettabile tali rischi. Laddove l'analisi dovesse evidenziare che il rischio per l'indipendenza sia eccessivo e non siano disponibili o non possano essere applicate misure di salvaguardia adeguate a ridurlo ad un livello accettabile, il professionista non deve accettare l'incarico ovvero deve rinunciarvi.

Il sindaco sottopone a periodica verifica il rischio per l'indipendenza che possa derivare da specifiche attività, relazioni ed altre circostanze successive alla nomina.

Gli elementi di valutazione dei rischi per l'indipendenza e gli esiti di tali valutazioni sono comunicati dal sindaco al collegio (...)>>.

- 2.5.6. Qualora l'Attestatore abbia già rilasciato in precedenza altre attestazioni ai sensi della legge fallimentare a favore del debitore, deve valutare se permanga il suo stato di indipendenza anche per l'esecuzione di un successivo incarico.
In ogni caso il rilascio di attestazioni speciali nel corso dei lavori della attestazione generale non è causa di menomazione della indipendenza; né lo è il rilascio di attestazioni speciali successivamente al rilascio della attestazione generale, nell'ambito della stessa procedura. Sul punto si veda anche il successivo paragrafo 2.7.
- 2.5.7. Il professionista che abbia crediti verso il debitore per ragioni diverse da prestazioni professionali attinenti incarichi di attestazione ai sensi della legge fallimentare deve astenersi dallo svolgere attività di attestazione, mentre l'esistenza di crediti professionali per similari e precedenti attività non è causa ostativa allo svolgimento di nuovi incarichi, ancorché appare opportuno che nella relazione o nella dichiarazione di indipendenza sia data segnalazione di tale circostanza.
- 2.5.8. Laddove le condizioni di indipendenza esistenti all'atto dell'incarico venissero meno, prima dell'espressione del giudizio finale, il professionista è tenuto a comunicare tempestivamente l'impossibilità di proseguire l'incarico, ciò anche per permettere all'interessato di sostituire l'Attestatore e nominare altro soggetto idoneo.
- 2.5.9. L'Attestatore non deve partecipare alla predisposizione del Piano che compete al debitore ed ai suoi consulenti. Tuttavia è ammesso, anche per valutare i fattori di rischio del lavoro e del Piano, che l'Attestatore assista ai lavori di predisposizione del Piano e rappresenti nel corso degli stessi i profili di criticità riscontrati (in termini di ipotesi, coerenza con la situazione di fatto, coerenza logica, corretta declinazione quantitativa delle ipotesi qualitative) affinché essi vengano rimossi. Parimenti è ammissibile che l'Attestatore partecipi a riunioni con il debitore e/o i suoi consulenti e/o le banche e/o i creditori in genere. La partecipazione dell'Attestatore a tali riunioni non pregiudica l'indipendenza, ma lo stesso non si deve ingerire nella scelta delle strategie e della soluzione di composizione della crisi che competono al solo debitore. L'Attestatore che esprime valutazioni preliminari sulle ipotesi formulate dal debitore non perde la propria indipendenza, in quanto le proprie valutazioni costituiscono attività di revisione circa le proposte formulate dal debitore. Quest'ultimo può modificare le proprie scelte anche alla luce delle criticità evidenziate dall'Attestatore.

2.6. Il compenso per l'attestazione

2.6.1. L'Attestatore deve accettare incarichi i cui compensi siano adeguati all'attività da svolgere e ai rischi connessi

- 2.6.2. Fermo restando quanto disposto dall'art.9 D.l. 1/2012, convertito dalla legge n. 27/2012, il compenso dell'Attestatore deve essere adeguato all'incarico da svolgere, al rischio da assumere,

alla responsabilità connessa e conseguentemente all'importanza della prestazione, dell'azienda interessata e del Piano oggetto di attestazione.

Il compenso, pertanto, deve essere concordato anche in funzione delle ore di lavoro necessarie per svolgere l'incarico. Nell'ipotesi di determinazione del compenso sulla base del tempo impiegato occorre tenere conto che l'onorario orario della prestazione potrà essere oggetto di specifica pattuizione in ragione anche dell'importanza, del prestigio ed organizzazione dell'Attestatore.

Qualora il compenso non sia adeguato all'opera, all'impegno e alle risorse da impiegare per l'emissione del giudizio di attestazione il professionista, non deve accettare l'incarico. Ove tali elementi emergono durante lo svolgimento dell'incarico, dopo avere accettato lo stesso, il professionista deve valutare se recedere o chiedere di adeguare il compenso.

2.6.3. Poiché l'indipendenza e terzietà verso il debitore (e il soggetto che lo ha designato, se diverso dal debitore), deve permanere sino alla conclusione dell'incarico il compenso deve essere corrisposto secondo un programma di avanzamento lavoro per permettere all'Attestatore di non essere vincolato alla conclusione della prestazione e sostenere i costi connessi allo svolgimento dell'incarico.

Qualora ciò non sia possibile, l'Attestatore dovrà valutare se assumere anche il rischio del pagamento posticipato, tenuto conto della natura prededucibile della prestazione⁶.

2.6.4. Il pagamento della dell'Attestatore non può mai essere condizionato (neppure in parte) al successo del Piano (e quindi alla omologa) o al rilascio del favorevole giudizio di attestazione, in quanto sarebbe pregiudicata l'indipendenza del professionista. La prestazione dell'Attestatore è sempre una prestazione di mezzi e non di risultato.

2.6.5. Qualora il compenso pattuito non venga corrisposto nei modi convenuti e l'Attestatore consideri pregiudicata la propria indipendenza e serenità di giudizio nello svolgimento dell'incarico è opportuno che egli rassegni il mandato, comunicandolo all'azienda con raccomandata o posta certificata.

2.6.6. Nel caso in cui, a seguito del recesso dal mandato da parte dell'Attestatore, l'azienda individui un nuovo Attestatore questi deve:

1) chiedere di conoscere se ci siano stati colleghi che in precedenza sono stati incaricati e si sono occupati dell'attestazione;

2) contattare il precedente Attestatore per capire quali ragioni lo abbiano portato a non chiudere il proprio lavoro e, se esistente, acquisire copia della relazione del precedente Attestatore;

3) assicurarsi che l'azienda abbia proceduto al pagamento del compenso del precedente Attestatore e in caso ciò non avvenga tenerne conto nei propri conteggi.

⁶ Poiché l'attività svolta dall'Attestatore si innesta in un contesto di crisi è opportuno osservare idonee cautele probatorie, anche apponendo data certa al mandato.

2.7. Casi particolari

- 2.7.1. L'Attestatore che abbia già svolto incarichi di attestazione ai sensi della legge fallimentare a favore del debitore può rilasciare altre attestazioni previste dalla legge fallimentare se le ragioni dell'insuccesso del precedente piano attestato non hanno pregiudicato l'indipendenza del professionista. In tali ipotesi, prima di accettare l'incarico, il professionista dovrà svolgere nuovamente le verifiche già svolte per assumere l'incarico antecedente e inoltre dovrà verificare quali siano le ragioni che hanno determinato l'insuccesso/inadeguatezza del precedente Piano.**
- 2.7.2. Ad esclusione dell'ipotesi espressamente prevista dall'art. 161, terzo comma, l.f. – (secondo cui <<analoga relazione deve essere presentata nel caso di modifiche sostanziali della proposta o del Piano>>, il che richiede che l'Attestatore del Piano di concordato preventivo, oggetto di sostanziali modifiche, proceda alla riattestazione del Piano e della proposta), può accadere, come già evidenziato, che l'Attestatore sia chiamato a eseguire una nuova attestazione per lo stesso debitore di altro piano di risanamento o di altro strumento previsto dalla legge fallimentare, in alternativa a quello precedentemente attestato ma verificatosi non idoneo a superare i problemi dell'impresa in crisi.
- 2.7.3. E' necessario che l'Attestatore esamini con attenzione la permanenza dei requisiti di indipendenza e la sua terzietà rispetto al nuovo strumento di composizione della crisi su cui viene richiesto il suo giudizio ed è opportuno che valuti l'ulteriore fattore di rischio connesso alle motivazioni che hanno comportato la scelta da parte del debitore di attivare un nuovo e diverso piano di composizione della crisi. Se i fattori di insuccesso del precedente Piano sono da ascrivere ad elementi interni al Piano e non ad elementi esterni, è opportuno che l'Attestatore valuti se astenersi dal rilasciare una nuova attestazione.
In ogni caso è opportuno che l'Attestatore evidenzi tali circostanze nel proprio nuovo giudizio.
- 2.7.4. In caso di concordato preventivo che preveda il pagamento non integrale dei creditori muniti di privilegio, pegno o ipoteca, non sussistono limitazioni normative all'affidamento all'Attestatore anche dell'incarico relativo alla stima ai sensi dell'art. 160, secondo comma, l.f.**
- 2.7.5. Qualora l'Attestatore assuma l'incarico di stimare i beni ai sensi dell'art. 160, secondo comma, l.f. deve essere redatta apposita relazione di stima da sottoporre a giuramento e distinta dalla relazione di attestazione del Piano.**
- 2.7.6. La perizia di stima ex art. 160, secondo comma, l.f. è richiesta ogni qualvolta il Piano sia inserito nell'ambito di un concordato preventivo e la proposta ai creditori preveda che i creditori muniti di privilegio, pegno, o ipoteca vengano soddisfatti non integralmente ancorché in misura non inferiore a quella realizzabile, in ragione della collocazione preferenziale, sul ricavato dei beni o diritti sui quali sussiste la causa di prelazione. Il valore dei beni deve risultare da apposita

relazione giurata di un professionista in possesso dei requisiti di cui all'art. 67, terzo comma, lett. d), l.f.

2.7.7. Si tratta, come già evidenziato, non già di un'attestazione, ma di una relazione di stima di parte (stragiudiziale) che necessita del giuramento secondo le forme previste dalla legge e peraltro già nota nell'ambito del diritto societario.

2.7.8. La norma non prescrive limitazioni al cumulo dell'incarico ex art. 160, secondo comma, l.f. con altro incarico di attestazione previsto dalla legge fallimentare in capo allo stesso soggetto.

3. PROFILI GENERALI DELLE VERIFICHE/DOCUMENTAZIONE

3.1. La verifica della documentazione componente il piano

3.1.1. L'Attestatore deve espressamente formulare un giudizio sulla completezza e sulla adeguatezza formale del piano.

3.1.2. L'Attestatore deve assicurarsi che il piano consista in un documento scritto e completo di indice. Tabelle, immagini o slide non sostituiscono il piano ma ne costituiscono una integrazione. Le pagine del documento devono essere numerate progressivamente e firmate.

3.1.3. L'Attestatore deve verificare che il piano risponda ai generali requisiti di chiarezza e comparabilità previsti normativamente per l'informativa di bilancio. Il piano deve presentare un grado di dettaglio tale da consentire all'Attestatore le verifiche di coerenza storica (*track record*) e con la situazione di fatto delle sue grandezze fondamentali.

3.1.4. Un piano di risanamento può di norma ritenersi completo se risultano presenti le seguenti parti⁷:

- a. Presentazione dell'azienda;
- b. Dati storici economici e finanziari (in assenza di uno o più bilanci approvati dall'assemblea è necessaria una situazione economico patrimoniale, approvata e sottoscritta dall'organo amministrativo);
- c. Descrizione della situazione di crisi ed analisi del management circa le relative cause;
- d. Esplicitazione delle ipotesi e della strategia di risanamento;
- e. Presentazione degli interventi da adottare (action plan);
- f. Evoluzioni attese e impatti dello scenario competitivo.
- g. Presentazione delle ipotesi economico-finanziarie e del piano economico finanziario (situazione patrimoniale, economica e finanziaria prospettica)

Ove per qualche particolare motivo una delle presenti parti dovesse essere omessa è opportuno che ne sia data giustificazione

3.1.5. Per consentire la valutazione dell'andamento del Piano, specialmente nelle situazioni di continuità dell'attività aziendale, è opportuna la disponibilità in continuo, durante tutti i lavori di attestazione, di flussi informativi relativi all'attività corrente.

⁷ Per ulteriori approfondimenti si rinvia ai "Principi di redazione dei piani di risanamento", in corso di preparazione da parte dello stesso GSA.

4. LA VERIFICA SULLA VERIDICITA' DEI DATI AZIENDALI

4.1. Le finalità della verifica sulla veridicità dei dati

4.1.1. La relazione di attestazione deve contenere un esplicito giudizio sulla veridicità dei dati aziendali. L'Attestatore deve sempre considerare che tale accertamento è strumentale al giudizio di fattibilità del piano e di attuabilità dell'accordo di ristrutturazione dei debiti o della proposta concordataria, nel senso che una base dati non veritiera rende inattendibile il piano costruito su di essa e impedisce nella sostanza di esprimersi sulla fattibilità di quest'ultimo.

4.1.2. Il giudizio sulla veridicità è una valutazione che riguarda il complessivo sistema di dati attorno ai quali è costruito il piano. Si possono quindi verificare situazioni nelle quali l'Attestatore consideri non veritieri alcuni dati, senza che per questo sia inficiata la veridicità complessiva del suddetto sistema. Tali situazioni richiederanno particolare attenzione per capirne il riflesso nella costruzione del piano ed andranno comunque espressamente menzionate nella relazione finale.

4.2. Il concetto di veridicità

4.2.1. L'espressione "veridicità" utilizzata nella Legge Fallimentare non può essere intesa nel senso di "verità oggettiva", che è "irraggiungibile con riguardo ai valori stimati" (in tal senso, la Relazione al D.lgs. 127/91). Essa, piuttosto, deve essere intesa in senso equivalente a quello di "rappresentazione veritiera e corretta" della situazione patrimoniale, economica e finanziaria, come previsto dal Codice Civile in materia di bilancio. Ciò presuppone che il processo di produzione dell'informazione economico-finanziaria si basi su un sistema amministrativo-contabile adeguato (cioè idoneo a contenere il rischio di errori rilevanti) e che i redattori dell'informazione operino le stime in modo corretto, pervenendo a un'informazione attendibile e imparziale.

4.2.2. In tal senso, l'espressione "veridicità" rappresenta un implicito rinvio ai principi e ai postulati per la redazione del bilancio, che saranno rilevanti nei limiti in cui siano funzionali alla predisposizione di una base dati contabile che costituisca un'attendibile base informativa di partenza per la formulazione delle prospettive economiche, finanziarie e patrimoniali contenute nel Piano.

4.3. Il perimetro delle verifica sulla veridicità

4.3.1. L'Attestatore valuta la veridicità dei dati accolti nel piano, della documentazione allegata al Piano e degli elementi necessari alla sua predisposizione, circoscrivendo il proprio perimetro di controllo alla base dati contabile, su cui si fondano le previsioni del piano.

- 4.3.2. **L'Attestatore deve verificare che le situazioni patrimoniali, economiche e finanziarie che rappresentano i dati di partenza del piano (d'ora in avanti "base dati contabile") siano attendibili e in grado di fornire un quadro fedele della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'azienda, entro la quale sarà desumibile la più recente rappresentazione degli elementi del patrimonio aziendale. La verifica delle componenti di conto economico appare necessaria solo nei casi in cui i dati reddituali consuntivi costituiscano un elemento fondamentale posto alla base delle proiezioni di piano (certamente maggiormente utili per un piano in continuità).**
- 4.3.3. Anche qualora la data di partenza del piano coincida con la chiusura dell'esercizio, oggetto di verifica da parte dell'Attestatore sono i dati aziendali riportati nel piano e non quelli contenuti nel bilancio dello stesso esercizio. Sebbene essi normalmente coincidano, è possibile che determinati criteri di valutazione differiscano in ragione della diversa natura, finalità e principi di redazione dei due documenti.
- 4.3.5. **Per quanto l'esame dei dati relativi ad esercizi precedenti possa essere opportuno al fine della valutazione dell'attendibilità dei dati di partenza, l'Attestatore non deve esprimere un giudizio sui bilanci precedenti, né, tantomeno, sulla correttezza della gestione in tali esercizi.**
- 4.3.6. La pianificazione e lo svolgimento dell'attività di verifica devono essere sempre informati alla rilevazione del rischio di errori significativi che interessino i dati posti a base delle stime prognostiche. Ne deriva che l'attività di verifica della base dati contabile è diversamente articolata a seconda delle dimensioni dell'azienda, del suo assetto amministrativo contabile e dell'ambiente di controllo. E' proprio con riferimento a quest'ultimo che va affrontato e risolto il dilemma tra la scelta di una verifica diretta dei dati (anche solo su base campionaria) e una verifica di processo, in particolare, dei processi che sovrintendono alla rilevazione ed estrazione dei dati (quale è, ad esempio, l'approccio richiesto dalla L. 262/05 per la governance finanziaria).
- 4.3.7. **Le procedure da svolgere non costituiscono una revisione contabile completa, o una revisione limitata in accordo con gli statuiti principi di revisione e, di conseguenza, non comportano l'espressione di un giudizio professionale sulla situazione patrimoniale redatta sulla base della contabilità aziendale posta alla base del Piano. Le procedure di revisione che l'Attestatore è chiamato a utilizzare in relazione alla base dati contabile del piano sono finalizzate alla espressione del giudizio di veridicità e fattibilità del piano nel suo insieme. Non essendo, tuttavia, applicabili in toto, il richiamo ai principi di revisione nazionali ed internazionali deve essere inteso come riferimento a "tecniche di revisione" che l'Attestatore deve ad impiegare come strumenti metodologici e ispiratori del lavoro di attestazione.**
- 4.3.8. Tenuto conto della natura diversa del lavoro e dei tempi compressi, a titolo puramente indicativo, l'Attestatore potrà tenere in considerazione i seguenti principi di revisione:
- Pianificazione del lavoro: 315 - La comprensione dell'impresa e del suo contesto e la valutazione dei rischi di errori significativi; 250 - Gli effetti connessi alla conformità a leggi ed

a regolamenti; 320 - Il concetto di significatività nella revisione; 330 - Le procedure di revisione in risposta ai rischi identificati e valutati; 530 - Campionamento di revisione ed altre procedure di verifica con selezione delle voci da esaminare; 600 - L'utilizzo del lavoro di altri revisori.

- Svolgimento dei controlli sui saldi contabili: 500 - Gli elementi probativi della revisione; 505 - Le conferme esterne; 520 - Le procedure di analisi comparativa; 540 - La revisione delle stime contabili; 620 - L'utilizzo del lavoro dell'esperto; 1005 - Considerazioni sulla revisione delle imprese ed enti minori.
- Conclusione del lavoro: 450 (ISA) - Valutazione degli errori identificati nel corso della revisione; 580 - Le attestazioni della direzione; 560 - Eventi successivi; 570 - Continuità aziendale (per le ristrutturazioni in continuità).

4.3.9. L'applicazione dei soprarichiamati principi deve avvenire considerando la tipologia di lavoro dell'Attestatore e la ridotta disponibilità di tempo generalmente concessagli. Eventuali limitazioni di tempo o di disponibilità, e immediata reperibilità degli elementi informativi necessari, possono essere indicate all'interno della relazione. Resta inteso che la disponibilità di un arco temporale eccessivamente ristretto, ovvero la mancata disponibilità dei dati aziendali non possono costituire una fattispecie di esonero delle responsabilità dell'Attestatore, considerando che tali aspetti sono appurati già nella fase preliminare di assunzione dell'incarico o, comunque, in fase di pianificazione del lavoro.

4.3.11. In coerenza con i principi di revisione, l'Attestatore può svolgere controlli a campione. Sarà compito dell'Attestatore definire le modalità con le quali effettuare le attività di selezione del campione.

4.4. La base informativa di partenza

4.4.1 Quale base informativa di partenza, l'Attestatore deve verificare che il Piano e l'ulteriore documentazione fornitagli consentano una chiara descrizione delle caratteristiche dell'azienda.

In particolare, l'Attestatore può richiedere, a titolo esemplificativo, adeguate informazioni riguardanti:

- a. la forma giuridica dell'azienda ed eventuali trasformazioni verificatesi negli ultimi anni;
- b. la compagine societaria attuale e gli avvicendamenti più significativi avvenuti nel corso degli ultimi anni;
- c. la configurazione del gruppo al quale la società, eventualmente, appartiene e i principali rapporti tra le società del gruppo;
- d. l'organizzazione attuale e quella più recente, qualora significativamente diversa, con particolare riferimento agli organi amministrativi e di controllo, al management ecc.;
- e. le sedi nelle quali viene svolta l'attività;
- f. i fatti rilevanti che possono aver condizionato la vita dell'azienda, in particolare negli ultimi anni;
- g. I bilanci degli ultimi tre esercizi e, se esistenti, delle controllate e controllante.

4.4.2. Soprattutto nel caso di piani in continuità, l'Attestatore verifica che il Piano e/o la documentazione esaminata contengano gli elementi in grado di fornire una descrizione del contesto in cui l'azienda opera. A titolo esemplificativo, è utile verificare la presenza di adeguate informazioni riguardanti:

- a. l'attività svolta, ovvero i prodotti realizzati e/o i servizi erogati, con particolare riferimento a quelli protetti da marchi e altri diritti sulle opere di ingegno e invenzioni industriali;
- b. il posizionamento sul mercato dei prodotti realizzati e/o servizi erogati e la fase alla quale è riconducibile il loro ciclo di vita (introduzione, crescita, maturità, declino);
- c. il settore e il mercato in cui l'azienda opera, con particolare riguardo al posizionamento dei propri prodotti/servizi rispetto a quello dei concorrenti e agli elementi distintivi aziendali;
- d. il modello di business adottato, la tecnologia impiegata nello svolgimento del processo produttivo, le barriere di ingresso esistenti, la capacità produttiva attuale e quella utilizzata, le eventuali certificazioni di prodotto e di sistemi di qualità aziendale;
- e. i canali di approvvigionamento dei principali fornitori e le dinamiche di contrattazione e definizione del prezzo di acquisto con gli stessi;
- f. i principali clienti, nonché la loro localizzazione.

4.5 La valutazione dei rischi nella verifica sulla veridicità

4.5.1. L'Attestatore dovrà valutare attentamente il rischio di errori significativi nella base dati contabile, al fine di impostare correttamente le proprie procedure di verifica.

4.5.2. I rischi nell'attività di verifica della veridicità dei dati aziendali possono essere suddivisi in tre categorie:

- i. rischio inerente al controllo (c.d. control risk), ovvero la possibile inefficacia dei sistemi di controllo atti ad individuare tempestivamente e a rimuovere gli errori significativi. La valutazione dell'affidabilità dei sistemi di controllo interno dipende dall'ambiente di controllo dell'impresa. Dall'esito di tale valutazione potranno dipendere l'ampiezza e l'intensità dei controlli sui dati aziendali svolti dall'Attestatore;
- ii. rischio intrinseco (c.d. inherent risk) ovvero il rischio che, a prescindere dall'affidabilità (ed efficacia) dei sistemi di controllo interno, i valori rappresentati nella situazione patrimoniale, economica e finanziaria oggetto di analisi presentino significative alterazioni a loro volta dovute a situazioni oggettive oppure a scelte soggettive del management. Fattori rilevanti nella valutazione del rischio intrinseco presenti nelle situazioni contabili dell'impresa sono: la natura dei prodotti e dei servizi venduti; la natura dell'attività e delle operazioni commerciali; il funzionamento del sistema informativo; l'accesso generale alle funzioni di elaborazione, agli archivi di dati ed ai programmi;
- iii. rischio di individuazione (c.d. detection risk), ossia il rischio che le procedure di verifica non evidenzino un errore significativo, individualmente considerato o aggregato ad altre inesattezze o errori presenti nel saldo di un conto o in una classe di operazioni.

4.5.3. Nell'individuare i rischi sopra menzionati, l'Attestatore verifica l'esistenza di "rischi significativi". Il

concetto di significatività è pertinente al giudizio professionale dell'Attestatore. Lo scopo principale della significatività per la base dati contabile è quello di definire le modalità di valutazione degli errori (singoli e complessivi) e per decidere se modificare il proprio giudizio (cfr. CNDCEC, L'applicazione dei principi di revisione internazionali alle imprese di dimensioni minori, 2012, p. 35). La determinazione della significatività implica l'esercizio di un giudizio professionale e può fare riferimento per la base dati contabile oggetto di analisi ad una percentuale o un valore di riferimento prescelto (cfr. Principio di revisione internazionale ISA 320, Significatività nella pianificazione e nello svolgimento della revisione contabile, paragrafo A3).

4.5.4. L'Attestatore deve individuare i conti significativi nell'ambito della base dati contabile del Piano e determinare la strategia di revisione che intende adottare per ciascuno (ossia un approccio basato sui controlli o un approccio di sostanza). L'identificazione delle voci della base dati contabile del Piano da assoggettare a procedure di revisione di validità, nonché la natura e l'ampiezza di tali procedure, sono il risultato dell'attività sopra descritta.

4.5.5. Per i rischi significativi, l'Attestatore deve verificare i controlli che sono stati adottati dall'azienda e accertare se essi siano stati appropriatamente attuati. Tale fase è opportuna per sviluppare l'approccio di verifica più adeguato. Invero, scopo della valutazione del rischio è scorgere i rischi intrinseci e pianificare ed eseguire il piano delle verifiche in modo idoneo rispetto ai rischi individuati. Analogamente ai rischi intrinseci, anche i rischi inerenti al controllo influiscono sulla natura, ampiezza e tempistica delle procedure dell'Attestatore. Quando il rischio intrinseco sia contenuto è possibile considerare meno importante il rischio inerente al controllo e sono sufficienti minori elementi probativi per conseguire il grado di convincimento necessario da parte dell'Attestatore.

4.5.6. Le procedure di revisione di validità della base dati contabile devono soddisfare gli obiettivi di controllo, i quali assumono rilevanza diversa a seconda di come le attività e le passività siano riflesse nel Piano. Lo sviluppo del Piano può, infatti, comportare la rilevazione, la cancellazione, nonché la diversa valutazione sia di poste attive che passive della Base dati contabile prevalendo i valori di presumibile realizzo e/o estinzione rispetto ai valori contabili.

4.5.7. I saldi patrimoniali ed economici significativi della base dati contabile devono essere verificati con riguardo alle seguenti categorie di asserzioni (Principio di Revisione 500):

- a. *Esistenza*: un'attività o una passività esistono ad una certa data.
- b. *Diritti ed obblighi*: un'attività o una passività sono di pertinenza dell'azienda ad una certa data.
- c. *Manifestazione*: un'operazione (o un evento) di pertinenza dell'azienda ha avuto luogo nel periodo di riferimento.
- d. *Completezza*: non vi sono operazioni non contabilizzate o per le quali manchi un'adeguata informazione.
- e. *Valutazione*: le attività o le passività sono contabilizzate a valori appropriati.
- f. *Misurazione*: le operazioni sono correttamente contabilizzate ed i costi ed i ricavi sono imputati per competenza.

g. *Presentazione e Informativa*: una voce o un'operazione sono evidenziate, classificate e corredate da adeguata informativa nella circostanza.

4.5.8. In linea con le finalità ed i limiti delle attività di controllo, assume rilevanza la verifica del corretto grado di prelazione assegnato alle passività nell'ambito del Piano. Detta verifica non può e non deve sostituirsi alle funzioni che, in tempi diversi, potranno in essere gli organi della procedura, bensì rappresenta un aspetto che l'Attestatore deve considerare, nella misura in cui sia significativo ai fini della espressione del giudizio di fattibilità.

4.5.9. L'Attestatore non deve verificare la correttezza dei criteri di individuazione delle eventuali classi. La suddivisione in classi rappresenta la proposta ai creditori sulla quale l'Attestatore non è chiamato ad esprimersi e la correttezza dei criteri di individuazione delle eventuali classi rientra nei compiti del Tribunale cui compete il giudizio sulla fattibilità giuridica della proposta.

4.5.10 L'Attestatore non deve modificare il Piano predisposto dall'azienda, essendo chiamato a verificare la veridicità dei dati e la sua fattibilità/attuabilità (si veda infra par 4.6.4). Lo stesso deve, però, segnalare eventuali errori rilevanti che possano comportare una successiva modifica del Piano da parte degli organi sociali preposti.

4.6. L'utilizzo del lavoro di terzi nella verifica sulla veridicità

4.6.1. L'Attestatore deve verificare la possibilità e le modalità di utilizzo di documenti e informazioni derivanti dal sistema di internal audit o da altri revisori (p.es. il revisore legale), tenendo in considerazione le criticità derivanti dai tempi per il rilascio dell'attestazione. L'accesso alle verifiche predisposte da altri revisori (test di conformità, test sostanziali) permette in linea di principio di comprimere i tempi dei controlli della base dati contabile. I ristretti tempi a disposizione dell'Attestatore, ma anche dell'azienda nella materiale elaborazione del piano, rappresentano, infatti, una significativa criticità.

4.6.2. In presenza di un sistema di controllo interno, l'Attestatore potrà limitare il proprio intervento sulla base dati contabile esprimendo un giudizio sulla bontà del sistema dei controlli esistente in coerenza con il principio di revisione nazionale 610 ("Utilizzo del lavoro di revisione interna"). Un'efficace funzione di revisione interna può influire sulla scelta e tempistica delle procedure di revisione, comportando una riduzione dell'ampiezza delle verifiche svolte dall'Attestatore.

4.6.3. Se considerato utile ai fini dello svolgimento dell'incarico, l'Attestatore può richiedere all'azienda di usare il lavoro svolto dalla sua funzione di internal auditing (ove esistente), tenendo conto delle caratteristiche e dell'organizzazione dell'azienda e dei tempi a disposizione. In tal senso, l'Attestatore può considerare utile discutere assieme ai revisori interni il piano delle attività di controllo da questi predisposto. L'Attestatore terrà comunque conto che la mancanza di terzietà dell'internal auditor indebolisce il valore probativo dei documenti messi a disposizione. In tali circostanze, l'Attestatore

deve comunque esaminare con prudenza, professionalità e attenzione ogni singola situazione e farsi un proprio convincimento sulla qualità dei documenti a sua disposizione e, successivamente, modulare il proprio intervento.

4.6.4. In presenza di utilizzo da parte dell'Attestatore dei dati derivanti dal lavoro di revisione interna, in capo allo stesso Attestatore permane la responsabilità del proprio giudizio.

4.6.5. Pur considerata la diversa finalità tra l'attività di revisione legale e il lavoro di verifica della base dati contabile da parte dell'Attestatore, la collaborazione con i revisori legali e l'accesso alle risultanze dei loro controlli è auspicabile nell'interesse dell'azienda per consentire un più celere svolgimento dell'attività di verifica. Ciò vale in particolare per alcune procedure, quali la riconciliazione dei conti bancari, le verifiche su clienti e fornitori o le analisi sul magazzino che richiedono, di norma, tempi abbastanza lunghi.

In tal caso l'Attestatore deve formulare apposita richiesta all'azienda circa l'intenzione di consultare le risultanze dei controlli del revisore legale e/o dialogare con tale soggetto in merito ai controlli svolti o da svolgere. Se tale richiesta non ha sostanziale soddisfazione, l'Attestatore deve menzionare tale fatto nella sua relazione e considererà tale impossibilità come un elemento che concorre a formare il giudizio sulla veridicità dei dati aziendali.

L'Attestatore valuterà caso per caso le eventuali dichiarazioni da rilasciare ai revisori, se richieste, e le connesse modalità di utilizzo. In caso di interazione tra revisore legale e Attestatore, le responsabilità per i due soggetti restano quelle stabilite dalla Legge per lo svolgimento dei rispettivi incarichi.

4.6.6. **L'utilizzo del lavoro già svolto da altro revisore (revisore legale, internal auditor, altro revisore) non deve comunque rappresentare passiva accettazione delle conclusioni altrui.** Esso piuttosto rappresenta un elemento che può ridurre i rischi della verifica sulla veridicità propri dell'Attestatore, specie nel caso in cui vi sia una relazione positiva senza rilievi del revisore legale riferita ad una recente situazione contabile. Nel caso in cui l'Attestatore decida di basare il suo giudizio di veridicità in tutto o in parte sulla revisione posta in essere da terzi, egli fa letteralmente suo il lavoro svolto da questi e ne risponde con la conseguenza che, nel caso in cui in seguito tale lavoro si dovesse rivelare non attendibile, l'Attestatore ne sarebbe responsabile come se avesse effettuato le verifiche in prima persona.

4.6.7. L'Attestatore, ove lo creda necessario, può avvalersi del lavoro di altri revisori da lui nominati che agiscono sotto la sua direzione e responsabilità, come peraltro impone l'art. 2232 c.c.. L'utilizzo di altri revisori legali o di collaboratori dell'Attestatore potrà essere oggetto di specifica pattuizione al momento del conferimento dell'incarico o in un momento successivo.

4.7. La verifica dei criteri di valutazione delle poste contabili

4.7.1. **L'Attestatore deve, in particolare, a porre la propria attenzione sulla base dati contabile ed in particolare sulle poste patrimoniali. I dati da verificare non necessariamente sono tutti quelli**

contenuti o comunque da inserire nei bilanci, bensì quelli rilevanti per la formazione del Piano. Con riferimento a questi ultimi, i principali ambiti di verifica sono, di norma, i seguenti:

- a. Immobilizzazioni materiali, immateriali e finanziarie
- b. Rimanenze di magazzino
- c. Crediti verso clienti e verso altri soggetti
- d. Disponibilità liquide
- e. Debiti verso fornitori
- f. Debiti verso il personale dipendente
- g. Debiti e crediti verso Istituti previdenziali
- h. Debiti e crediti verso l'Erario
- i. Fondi per rischi e oneri
- j. Corretta definizione del carico fiscale di competenza dell'esercizio
- k. Posizioni infragruppo
- l. Principali contratti e altri elementi alla base del Piano

L'Attestatore, in particolare, deve verificare l'esistenza di diritto e di fatto delle immobilizzazioni materiali e immateriali e delle rimanenze di magazzino, verificandone l'effettiva appartenenza all'azienda (obiettivo di revisione "diritti ed obblighi"), all'uopo attenendosi alle tecniche di revisione del c.d. "Balance Sheet Audit". Deve procedere con l'accertamento delle posizioni di credito e di debito, appurandone il reale ammontare. Con riferimento ai crediti, deve esprimere un giudizio sull'entità e sui tempi di incasso indicati dall'azienda. Allo scopo è opportuna l'analisi del trend storico e l'ageing dei crediti (soprattutto quelli commerciali). Per i debiti deve valutare la sussistenza di eventuali legittime cause di prelazione e, in caso di disaccordo con i creditori, deve altresì assumere una posizione sulla quantificazione e qualificazione. A tale fine potrà ricorrere alle tecniche previste dai principi di revisione tra le quali la richiesta di conferme da terzi o circolarizzazioni.

Se la procedura si attegga in forma di liquidazione pura, con immediata cessazione dell'attività e dismissione disaggregata delle componenti aziendali, gli elementi patrimoniali attivi devono essere valutati ai presumibili valori di realizzo "per stralcio" e quelli passivi ai presunti valori di estinzione. I valori di presumibile realizzo ed estinzione devono essere assunti quando l'attività economica viene proseguita solo in funzione del mantenimento dell'integrità aziendale ma sempre in ottica della successiva dismissione, con avvertenza che in tal caso bisogna tenere presente il badwill relativo al periodo occorrente per procedere allo stralcio. Qualora il complesso aziendale sia ceduto in blocco, dovranno adottarsi i principi che la dottrina aziendalistica ha predisposto per la valutazione del capitale economico.

- 4.7.2. Oggetto di attenta indagine debbono essere anche le passività potenziali da stratificare in base alla loro probabilità di accadimento. L'Attestatore è, inoltre, chiamato a controllare la reale sussistenza dei diritti reali o personali su beni di proprietà o in possesso del debitore, la corretta contabilizzazione e rappresentazione degli stessi.

- 4.7.3. Nell'ambito della verifica di correttezza della base dati contabile, l'Attestatore appurerà i criteri di valutazione utilizzati per elaborare la base dati contabile, punto di partenza per la redazione del Piano, giudicandone la coerenza con le finalità del Piano. L'Attestatore dovrà, quindi, dar luogo ad una disamina preliminare di ciascuna voce patrimoniale presente nella base dati contabile, delle corrispondenti schede contabili, della corretta classificazione delle poste di bilancio e dei criteri di valutazione contabili adottati nonché delle specifiche valutazioni estimative assunte nel Piano. In allegato è riportata, a titolo esemplificativo, e limitatamente alle poste dell'attivo più significative per il soddisfacimento del ceto creditorio, una sintetica check list delle principali attività di indagine da porre in essere.
- 4.7.4. Nell'ambito delle proprie attività di verifica, l'Attestatore tiene presente che la valutazione della correttezza della base dati contabile non va intesa in senso astratto ma con riferimento al Piano, sicché eventuali discontinuità nei criteri valutativi o nella determinazione delle poste, ove la rappresentazione sia reputata corretta in relazione alle finalità del Piano, non inficiano il giudizio di veridicità.
- 4.6. Le verifiche sulle attività potenziali e sulle passività potenziali indicate nel Piano.**
- 4.6.1. Scopo finale della relazione è l'attestazione relativa alla fattibilità del Piano proposto dal debitore, Il giudizio sulla veridicità dei dati aziendali che l'Attestatore è chiamato ad effettuare non è fine a sé stesso, ma strumentale e prodromico alla valutazione della fattibilità del Piano. L'analisi e la verifica della correttezza dei dati su cui il Piano si fonda non rileva in assoluto ma esclusivamente in relazione allo scopo finale dell'attestazione.
- 4.6.2. L'attestatore non deve:**
- **modificare il piano (si veda supra paragrafo 4.5.10), ma verificare se il piano proposto dal creditore sia fattibile;**
 - **verificare se quello proposto dal creditore sia il migliore piano possibile.**
- 4.6.3. L'Attestatore non deve ricercare le informazioni che ineriscono al giudizio di convenienza della proposta concordataria rispetto alle alternative concretamente praticabili. Fa eccezione il solo caso del concordato in continuità diretta previsto dall'art. 186-bis l.f. (si veda più oltre il paragrafo 4.8).** La mancata indicazione e valorizzazione di una potenziale attività del debitore può rilevare anche penalmente sotto altri profili (si pensi all'occultamento di beni di cui all'art. 216 l.f.), ma non influenza il giudizio dell'Attestatore sulla fattibilità del Piano. L'omessa evidenza di un'attività liquidabile potrebbe incidere sul giudizio di convenienza della proposta rispetto alle alternative concretamente praticabili, ma questo profilo esula dalla finalità dell'attestazione, salvo il caso dell'art 186 bis l.f..
- 4.6.4. L'attestatore non deve ricercare le informazioni che ineriscono all'eventuale sussistenza di "atti in frode" di cui all'art. 173 l.f..** Il tema, pur certamente rilevante nell'economia di una proposta di soluzione della crisi, non è significativo rispetto all'oggetto delle valutazioni dell'Attestatore, che riguardano esclusivamente la fattibilità del Piano come proposto dal debitore.

4.7. La valutazione dell'attività pregressa degli organi sociali

4.7.1. L'Attestatore non deve esprimere giudizi circa l'esperibilità di eventuali azioni di responsabilità nei confronti degli organi di amministrazione e di controllo della società, salvo che le stesse non siano esplicitamente previste o menzionate nel Piano. La legge fallimentare:

- a. chiede all'Attestatore esclusivamente il giudizio sulla veridicità della base dati del piano e sulla fattibilità del piano.
- b. non chiede all'Attestatore di esprimersi sulle vicende passate dell'azienda o di svolgere la differente attività di ricerca frodi, né attribuisce all'Attestatore i pieni poteri di indagine a tale fine necessari.

4.7.2. Non è compito dell'Attestatore, ma del Commissario giudiziale, individuare e/o prevenire atti distrattivi o depauperativi del patrimonio del debitore.

4.7.3. L'Attestatore è chiamato ad esprimere esclusivamente un giudizio sulle prospettive future dell'impresa ossia sulla fattibilità del Piano e sulla base dati del Piano. Non compete all'Attestatore la valutazione del comportamento degli amministratori e degli organi di controllo per la gestione passata, al di là delle considerazioni utili per identificare le cause della crisi. Al contrario il Commissario giudiziale, stante il suo differente ruolo di pubblico ufficiale e i differenti poteri di indagine che da questo ruolo derivano, svolge le sue verifiche su di un arco temporale più esteso. Infatti, la legge fallimentare impone al Commissario – e non all'Attestatore - di riferire sulla condotta del debitore, sulle cause della crisi, sulla convenienza del concordato preventivo rispetto al fallimento.

4.7.4. Nonostante la relazione dell'Attestatore condivida in parte i contenuti di quella del Commissario - entrambi verificano se i dati di partenza del Piano abbiano i requisiti della veridicità e se il Piano possa essere considerato fattibile - la relazione del Commissario presenta oggetto e contenuti specifici in quanto derivanti da indagini che la legge pone a carico del Commissario e non dell'Attestatore. Al di là della controversa valenza in sede concordataria, spetta al Commissario e non all'Attestatore verificare i dati storici aziendali per valutare se negli anni precedenti la domanda di concordato preventivo siano stati posti in essere comportamenti riconoscibili come atti di frode. Inoltre, non l'Attestatore, ma il Commissario valuta le possibilità di soddisfacimento dei creditori in caso di fallimento e verifica se vi siano fondati motivi per azioni di responsabilità o revocatorie fornendo, altresì, nella propria relazione una valutazione del rischio di insuccesso delle stesse e una stima dei costi legali e per consulenze tecniche connessi alle azioni medesime.

4.8. La valutazione del miglior soddisfacimento dei creditori

4.8.1. **In caso di concordato preventivo in continuità, la lettera b) del secondo comma dell'art. 186-bis l. f.⁸ richiede all'Attestatore di esprimere un giudizio sulla funzionalità della prosecuzione dell'attività al miglior soddisfacimento dei creditori.** Si tratta di giudizio che affianca quello ordinario di veridicità dei dati aziendali e fattibilità del Piano, e che trova la propria *ratio* nel fatto che la continuità presuppone la permanenza, nella disponibilità dell'imprenditore, del patrimonio aziendale e quindi, per coerenza, presenta un fabbisogno la cui copertura assorbe risorse finanziarie, che come tali non sono messe al servizio dei creditori anteriori al concordato. L'Attestatore in questo caso deve esprimersi, nell'interesse dei creditori, sul fatto che, nonostante tale sottrazione a tutela della continuità, ci si attende un loro miglior soddisfacimento, pur in presenza del regime di prededuzione dei crediti sorti nel corso della procedura. Dal che è legittimo desumere che i creditori interessati dal giudizio in questione sono solo quelli concorsuali e non anche quelli di procedura per i quali opera *ex lege* il regime della prededuzione.

4.8.2. Vi possono essere motivi di convenienza per i creditori che non sono esprimibili in termini meramente quantitativi di soddisfazione dei crediti. Si pensi alla possibilità di mantenere un rapporto commerciale o anche solo a quella di evitare l'effetto di una revocatoria fallimentare: la nozione, d'altronde, di "*soddisfacimento dei creditori*", cui fa riferimento l'art. 186-bis l. fall., si differenzia, sul piano letterale ma anche su quello del significato, da quella di "*soddisfazione dei crediti*", contenuta nell'art. 160, secondo comma, l. fall. in materia di falcidia dei crediti privilegiati, lasciando intendere che il Legislatore non abbia strettamente voluto ancorare il giudizio di legittimità della proposta di concordato in continuità al presupposto che venga promessa ai creditori una qualche maggiore attribuzione patrimoniale (sia pur diversa dalla dazione in denaro) rispetto alla discontinuità. Una tale interpretazione discende dall'inequivoco dato letterale della disposizione, che fa leva sull'elemento soggettivo del creditore, senza menzionare quello oggettivo del credito, invece, al centro della disposizione sul degrado dei crediti privilegiati, lasciando, in astratto, spazio all'espressione di un giudizio favorevole anche in tutte quelle ipotesi in cui la minore soddisfazione del credito sia compensata dall'attribuzione al creditore di una qualche diversa "utilità esterna".

4.8.3. Relativamente al termine di confronto rispetto al quale l'attestatore deve formulare il richiesto giudizio di comparazione quantitativa, la norma, nella sua formulazione, lascia intendere che tale termine sia soltanto quello delle ipotesi alternative di discontinuità concretamente praticabili. L'alternativa è quindi:

- la liquidazione, ove praticabile;
- il fallimento, in caso di impossibilità di procedere con la liquidazione.

⁸ Per le attestazioni speciali 182-quinquies si veda l'allegato 2.

5. LA DIAGNOSI DELLO STATO DI CRISI

5.1. La diagnosi dello stato di crisi

5.1.1. In presenza di uno degli istituti previsti dalla legge fallimentare che prevede l'elaborazione di un Piano in continuità, l'Attestatore deve verificare che tale documento abbia correttamente individuato le cause della crisi aziendale, al fine di appurare se e in quale misura le ipotesi di intervento previste siano ragionevolmente in grado di rimuovere le criticità che hanno provocato la crisi stessa.

5.1.2. In presenza di soluzioni di natura liquidatoria, stante la differente finalità, si considera non necessaria l'individuazione delle cause della crisi.

5.1.3. La diagnosi dello stato di crisi compete al debitore e all'eventuale Advisor responsabile dell'elaborazione del Piano. L'Attestatore, deve verificare che le cause e lo stato della crisi siano correttamente individuati per potersi esprimere sulla fattibilità del Piano.

5.2. Valutazione delle cause della crisi nei piani in continuità aziendale.

5.2.1. Nei piani in continuità deve essere valutata la gravità delle cause della crisi. La crisi d'impresa si manifesta con uno squilibrio economico, finanziario e patrimoniale tale da comprometterne l'assetto gestionale ed organizzativo.

Di norma, si assiste a manifestazioni di tipo patologico provenienti da un processo graduale e latente di degenerazione. La crisi conclamata, caratterizzata dall'erosione di risorse materiali e umane dell'impresa, con riflessi sulla sua capacità di creare valore, è infatti, preceduta da forme di squilibrio e di inefficienza dei vari fattori della produzione. In assenza di tempestivi e opportuni interventi correttivi, ne può derivare la momentanea incapacità ad adempiere regolarmente agli impegni assunti che può portare all'irreversibile incapacità dell'impresa di far fronte alle proprie obbligazioni. La dottrina ha proposto una distinzione tra cause esterne e cause interne.

Gran parte delle crisi aziendali, ad eccezione di casi estremi riconducibili a disastri ambientali, gravi crisi economiche o evidenti errori del management (a volte collegati ad eventi criminosi), è riconducibile ad un insieme di fattori afferenti l'ambiente in cui opera l'azienda, nonché alle modalità di interazione tra quest'ultima e il contesto di riferimento. Nell'attuale contesto competitivo, non vi è in genere una singola causa alla base della crisi aziendale, ma una serie di concause.

5.2.2. E' opportuno che l'Attestatore analizzi i fattori critici di successo e del contesto competitivo in cui opera l'impresa al fine di verificare che lo strumento prescelto per la risoluzione della crisi sia il risultato di un'approfondita analisi effettuata sia a livello del settore in cui opera l'azienda, sia a livello delle caratteristiche specifiche dell'impresa.

5.2.3. L'attestatore verifica se il Piano in continuità sia ragionevolmente in grado di rimuovere le cause della crisi permettendo il superamento della stessa. Una corretta individuazione delle cause della crisi consente di definire il tipo di intervento da compiere.

In base all'origine della crisi si distinguono, infatti, due tipi di soluzioni: interventi operativi e interventi strategici. I primi sono consigliabili quando la crisi dipende da fattori interni all'azienda, come la inadeguatezza del management, del controllo finanziario e della gestione della liquidità. Gli interventi di natura operativa, finalizzati ad ottenere risultati nel breve termine, cercano di ricondurre l'azienda ad una situazione di equilibrio economico-finanziario. Gli interventi strategici, invece, sono necessari quando la crisi è causata da fattori esterni ascrivibili, ad esempio, alla diminuzione della domanda in ragione della maturità del prodotto, all'attività dei concorrenti, nonché a eventi di natura straordinaria come calamità naturali o accadimenti con forte impatto sull'attività delle aziende e sull'intera economia. Gli interventi di tipo strategico si focalizzano in genere sul core business aziendale, cercando di separare le aree strategiche profittevoli da quelle economicamente non vantaggiose che saranno le prime ad essere dismesse.

5.3. Gli strumenti di diagnosi

5.3.1. L'Attestatore valuta se da parte del management aziendale e dell'advisor vi sia stata, ai fini della redazione del Piano, un'adeguata disamina dei principali indicatori economici e finanziari che consentono di individuare le cause dell'insorgenza del declino e della crisi e il loro livello di gravità. La comprensione dello stato di crisi e, soprattutto, delle cause che lo hanno prodotto, deve tener conto di informazioni quantitative e andamentali.

5.3.2. L'analisi quantitativa consente di stabilire quando la capacità dell'impresa di generare nel tempo flussi di cassa positivi abbia iniziato ad arrestarsi, con contestuale disequilibrio della struttura patrimoniale e finanziaria. Le informazioni, di carattere economico-finanziario, reperite nei bilanci, unite ad un'analisi di tipo qualitativo sulla struttura e sull'organizzazione aziendale, hanno un peso determinante nella valutazione dello stato di crisi

5.3.3. L'esame degli indici di bilancio di redditività, liquidità, efficienza e solidità, permette di evidenziare gli effetti della crisi su fenomeni di natura reddituale, finanziaria (insufficiente generazione di cassa), e patrimoniale. Questa analisi aiuta l'Attestatore nella valutazione del percorso che l'azienda intende intraprendere valutando se lo stesso conduca al risanamento. E' utile che l'Attestatore imposti un confronto nel tempo degli indici della stessa azienda calcolati su differenti esercizi e, ove possibile, nello spazio individuando gli indici di bilancio dei principali concorrenti.

6. LA VERIFICA SULLA FATTIBILITÀ DEL PIANO

6.1 Valutazione delle ipotesi strategiche

6.1.1. L'Attestatore deve verificare che le principali ipotesi che il management pone a fondamento della strategia di risanamento siano evidenziate esplicitamente - meglio se in una parte specifica - nel Piano e riguardino:

a) per il proseguimento della gestione aziendale, l'evoluzione prevista del mercato di riferimento dei prodotti/servizi e l'evoluzione prevista dei rapporti con il contesto competitivo (clienti, fornitori, concorrenti, aziende partner);

b) per la dismissione di significativi elementi del patrimonio, l'interesse di potenziali acquirenti (se individuati) o, in assenza di questi, la valutazione dei medesimi elementi con criteri di liquidazione.

6.1.2. L'Attestatore valuta la fondatezza delle ipotesi alla base del Piano, descrivendo nella sua relazione il convincimento maturato. La verifica di fattibilità poggia sulla coerenza delle ipotesi con la situazione di fatto, intesa come: coerenza storica, coerenza con le operazioni correnti, con l'assetto organizzativo e la capacità produttiva (in termini quali-quantitativi) e, quando le dimensioni dell'impresa lo rendano opportuno, con le attese macroeconomiche.

6.1.3. L'Attestatore verifica che tra le ipotesi sia presente, se significativa, la stima della evoluzione della domanda di mercato per i principali prodotti/servizi dell'azienda e dei relativi prezzi di riferimento. Per aziende di grandi dimensioni, l'evoluzione della domanda può derivare dalla stima generale della domanda di mercato evidenziando le motivazioni delle eventuali variazioni previste. Per aziende di minori dimensioni, la stima della domanda tipicamente è desunta da proiezioni dei ricavi di vendita (o valore della produzione in caso di produzioni su commessa) degli ultimi esercizi. Anche in questo caso è utile che l'Attestatore verifichi che le variazioni siano motivate dal management, anche tramite rinvii alle parti successive del Piano. Va prestata particolare attenzione ai casi in cui le variazioni ipotizzate si discostino significativamente dagli ultimi risultati. L'Attestatore matura un personale giudizio circa la possibilità di verifica della domanda e della dinamica dei prezzi futuri, se possibile ricercando e riportando conferme in fonti informative indipendenti dall'azienda.

6.1.4. Tra le ipotesi strategiche l'Attestatore controlla anche l'evoluzione prevista dei rapporti con i principali ed attuali clienti, fornitori ed aziende partner, in termini di reazioni alla situazione di crisi aziendale e di possibilità di recupero/miglioramento dei rapporti commerciali. L'Attestatore deve accertare che nella descrizione delle ipotesi strategiche il management rappresenti le tendenze recenti e le possibili dinamiche future caratterizzanti il settore. Anche per testare la fondatezza di tali possibili evoluzioni, l'Attestatore matura un personale giudizio, ricercando, ove possibile, conferme in fonti informative indipendenti dall'azienda.

6.1.5. Laddove il Piano abbia un contenuto liquidatorio o si basi comunque su significative dismissioni di parti del patrimonio esistente (partecipazioni, immobili, ecc.), è opportuno che l'Attestatore verifichi che

nel Piano sia menzionata la manifestazione di interessi di potenziali acquirenti o, quantomeno, l'indicazione del tipo di acquirenti ai quali il management intende rivolgersi. Al fine di accertare la fondatezza di tali ipotesi, per i beni con maggiore grado di fungibilità (p.es. immobili civili, capannoni industriali, crediti monetari), è opportuno che l'Attestatore, anche ricorrendo a perizie tecniche indipendenti redatte da soggetti terzi, si informi sulle recenti dinamiche dei volumi e dei prezzi scambiati.

6.1.6. L'Attestatore deve verificare che le ipotesi sull'evoluzione stimata delle variabili strategiche di cui al paragrafo 6.1 abbiano una proiezione temporale in linea con la durata del Piano. Se il Piano è scandito temporalmente per periodi (entro un anno, entro tre anni, ecc.), l'Attestatore matura il proprio giudizio sulla fondatezza delle ipotesi con la stessa stratificazione temporale, facendo particolare attenzione al caso in cui la proiezione sia particolarmente lunga e non si disponga di conferme attendibili.

6.1.7. L'Attestatore deve verificare che le ipotesi siano tra loro coerenti. La coerenza del quadro delle ipotesi strategiche sia interna sia esterna, con riferimento alla situazione di crisi, è un requisito essenziale del Piano. Ci si riferisce in via principale:

- alla coerenza delle ipotesi poste alla base del piano con il contesto in cui ci si attende le stesse si sviluppino (significative incoerenze possono essere a titolo esemplificativo: immotivate previsioni di espansioni commerciali in scenari di calo della domanda);
- al rispetto dei nessi causali tra le differenti azioni contemplate dalla strategia di risanamento (significative incoerenze possono essere a titolo esemplificativo: previsioni di strategie di rafforzamento di un marchio commerciale che presuppone una massa ingente di investimenti promozionali e di marketing, in assenza di valutazioni realistiche circa l'acquisizione delle risorse finanziarie necessarie);
- alla coerenza tra interventi previsti e tempi necessari per il dispiegamento dei loro effetti (significative incoerenze possono essere a titolo esemplificativo: lanci di nuovi prodotti pianificati in un breve arco temporale).

6.1.8. L'Attestatore deve valutare attentamente quanto le ipotesi siano basate su informazioni che provengono da fonti attendibili. La fondatezza delle ipotesi formulate dal management richiede all'Attestatore un atteggiamento di "scetticismo professionale", proporzionale alla gravità dello stato di crisi. L'attendibilità sarà tanto maggiore, quanto maggiore è il consenso derivante da indicazioni concordanti rinvenibili in previsioni di qualificate fonti esterne (pubbliche istituzioni, associazioni di categoria, ricerche universitarie, note società di ricerca e consulenza) e dalla serietà e correttezza metodologica del processo di elaborazione dei dati compiuto dal management, a sua volta dipendente dalla esistenza e dal grado di funzionamento del sistema di pianificazione aziendale.

6.2. La Valutazione della strategia di risanamento

6.2.1. L'Attestatore deve verificare che la strategia di risanamento presenti una significativa discontinuità rispetto ai fattori che hanno determinato la situazione di crisi e che sia rivolta a superare i fattori di crisi evidenziati nel Piano.

6.2.2. Un intervento di tipo solo finanziario, tramite ricorso a nuova finanza, senza modifiche all'assetto produttivo, commerciale e competitivo generalmente non integra una strategia di risanamento. Situazioni di crisi finanziaria sono di solito l'espressione finale di deterioramenti del rapporto tra costi e ricavi operativi ed è a livello di quest'ultimi che l'Attestatore deve principalmente valutare l'adeguatezza della strategia di risanamento. A tale scopo, nel vagliare la strategia di risanamento, è utile che l'Attestatore focalizzi la propria analisi sui fattori che si prevede determinino miglioramenti delle marginalità operative.

6.2.3. L'Attestatore deve verificare quali siano le condizioni necessarie, per tempi richiesti e risorse coinvolte, perché si possa implementare la strategia di risanamento. Ad esempio, la stipula di un essenziale accordo commerciale con un partner, contemplata dalla strategia, può essere una opzione esperibile solo entro un determinato periodo, trascorso il quale può rivelarsi inadeguata allo scopo. L'attestatore dovrà, pertanto, accertarsi se per tale periodo le altre condizioni esistenti nel Piano possano essere ragionevolmente verificate (ad esempio, l'avvenuta dismissione di certi assets o la necessaria acquisizione di nuova finanza).

6.3. La valutazione del programma di intervento (*action plan*)

6.3.1. L'Attestatore deve verificare se il piano sia tradotto in un programma di intervento che evidenzi sinteticamente le azioni previste e i tempi di realizzo delle stesse.

6.3.2. L'*action plan* o piano di intervento rappresenta lo sviluppo a breve della strategia identificata con la pianificazione di medio/lungo periodo ed è utile in quanto da esplicita evidenza alla correlazione tra singoli obiettivi previsti, modalità operative per raggiungerli e la strategia generale di intervento.

6.3.3. L'Attestatore verifica se nel Piano sia presente un'adeguata descrizione del programma di intervento (*action plan*). In particolare l'Attestatore analizza l'esplicitazione delle azioni che il management intende porre in essere, partendo dalla situazione iniziale e fino al momento in cui si potranno considerare raggiunti gli obiettivi del Piano. L'Attestatore, ad esempio, verifica la presenza di un adeguato sviluppo dei seguenti punti:

- l'insieme di azioni che consentono la realizzazione delle intenzioni strategiche;
- la descrizione degli investimenti che saranno realizzati;
- l'impatto organizzativo delle singole azioni in termini di business model, struttura manageriale, organico aziendale, aree geografiche da coprire, canali distributivi e struttura commerciale;
- gli eventuali interventi sul portafoglio prodotti/servizi/brand offerti alla clientela;
- le azioni con le quali si intende realizzare un eventuale mutamento del target di clientela da servire;
- le condizioni/vincoli che possono influenzare la realizzabilità delle azioni.

6.3.4. L'Attestatore deve verificare che il programma contenga le specifiche necessarie per rendere esplicita la sua applicazione. A fronte di ogni significativa azione contenuta nel piano è opportuno che sia prevista la relativa tempistica, l'impatto economico, lo stato di avanzamento nella sua esecuzione, le responsabilità. In particolare, l'action plan, rappresentando lo sviluppo a breve della strategia identificata con la pianificazione di medio/lungo periodo, deve esplicitare una correlazione tra singoli obiettivi, strategie identificate e modalità operative per il loro raggiungimento.

6.4. La verifica delle ipotesi economico-finanziarie

6.4.1. L'Attestatore deve verificare che le ipotesi afferenti alle grandezze economiche e finanziarie del Piano siano compatibili con le ipotesi strategiche formulate.

6.4.2. Il Piano si fonda su una pluralità di ipotesi strategiche che presentano i caratteri delineati nel paragrafo .1 che attengono, a titolo esemplificativo, alla dinamica della domanda, all'evoluzione della tecnologia, al comportamento dei concorrenti, dei clienti e dei fornitori. Lo sviluppo economico-finanziario del Piano rappresenta l'esplicitazione in termini di flussi economici e finanziari delle strategie che l'impresa intende realizzare. Vi è, dunque, un nesso causale diretto tra strategie e risultati economico-finanziari evidenziati nel Piano.

6.4.3. Le ipotesi alla base delle previsioni dei flussi economici e finanziari devono manifestare evidenze in termini di coerenza interna. Nel caso vi siano ipotesi caratterizzate da scostamenti rispetto agli ultimi dati consuntivi, l'Attestatore deve verificare la sussistenza di fattori di discontinuità che possano giustificare le accennate deviazioni. A titolo esemplificativo la penetrazione in nuovi mercati potrebbe giustificare un tasso di crescita superiore dei ricavi.

6.4.4. Le ipotesi a fondamento delle previsioni dei flussi economici e finanziari devono manifestare evidenze in termini di coerenza esterna. Le ipotesi riguardanti le grandezze economiche e finanziarie è opportuno che trovino riscontro in fonti esterne sufficientemente attendibili (pubbliche istituzioni, associazioni di categoria, ricerche accademiche, note società di ricerca e di consulenza). In mancanza di elementi di riscontro sufficientemente attendibili, l'Attestatore matura un proprio convincimento circa l'evoluzione delle principali variabili ambientali, quali la dinamica prospettica del contesto competitivo e della domanda di mercato anche in funzione delle informazioni fornite dal management e dai consulenti dell'impresa. L'opinione di esperti indipendenti con cognizione approfondita del mercato di riferimento può costituire un elemento di supporto rilevante.

6.5. La verifica dello sviluppo dei dati del Piano

- 6.5.1. Mentre la verifica sulla veridicità dei dati aziendali ha come oggetto dati consuntivi, la verifica dei dati di Piano richiede all’Attestatore un’indagine su dati previsionali che, per loro natura, presentano vari gradi d’incertezza sul loro concreto avverarsi.**
- 6.5.2. La verifica della ragionevolezza dei dati prospettici è supportata dal principio ISAE 3400 “*The Examination of Prospective Financial Information*” emesso dall’IFAC, che suddivide i dati previsionali in base al grado di oggettività e di incertezza degli elementi prospettici, distinguendoli tra “*forecasts*” e “*projections*”. Nel significato loro attribuito dal principio ISAE 3400, il termine “*forecast*” può essere tradotto con “previsione” mentre il termine “*projection*” può essere tradotto con “proiezione” o “previsione ipotetica”. In particolare, per “previsione” si intende un dato relativo a eventi futuri che il management si aspetta si verificheranno o ad azioni che il management medesimo intende intraprendere nel momento in cui i dati previsionali vengono elaborati. Più in generale, il principio ISAE 3400 individua la “previsione” come un dato prospettico condizionato da elementi ragionevolmente oggettivi o fondato sugli eventi futuri più probabili. Le “proiezioni” sono, invece, dati previsionali elaborati sulla base di assunzioni ipotetiche, relativi ad eventi futuri ed azioni del management che non necessariamente si verificheranno.**
- 6.5.3. In base all’ISAE 3400, le indagini svolte dall’Attestatore sono sostanzialmente dirette ad accertare la ragionevolezza delle ipotesi formulate per la predisposizione dei dati previsionali e il realismo delle previsioni. Trattandosi di eventi futuri la cui realizzazione è per loro natura incerta, l’ISAE 3400 richiede il raggiungimento di un elevato livello di confidenza in merito alla probabilità che tali eventi accadranno perché si possa esprimere un’attestazione (“*positive assurance*”) della realizzabilità delle previsioni. Nella normalità dei casi l’Attestatore potrà invece esprimere unicamente un giudizio di fattibilità del piano in base alla ragionevolezza delle ipotesi in esso contenute.**
- 6.5.4. L’attività di controllo potrà essere meno intensa con riguardo alle previsioni per le quali la probabilità che l’evento futuro dedotto nel Piano si realizzi sarà elevata. Si pensi al caso di una cessione di un cespite non strategico, già regolata da un contratto preliminare. Potranno inoltre essere considerate ragionevoli le previsioni riguardanti i costi aziendali prospettici in tutti i casi in cui essi derivino da rapporti obbligatori continuativi: si pensi al costo del personale dipendente, alla somministrazione di energia elettrica, ai contratti di leasing in corso. In questo caso, l’attività di verifica del professionista sarà normalmente limitata alla verifica della coerenza tra le previsioni del Piano e i termini contrattuali, nonché dell’efficacia giuridica del rapporto contrattuale e della capacità di adempimento della controparte.
- 6.5.5. Sebbene non supportate da vincoli obbligatori, saranno comunque caratterizzate da un’elevata probabilità di realizzazione le previsioni fondate sulle serie storiche aziendali, ogniqualvolta non vi siano significativi fattori di discontinuità tali da rendere il verificarsi di tali ipotesi poco probabile: si pensi, ad esempio, a previsioni di vendita fondate su ordini già acquisiti o a previsioni di incasso di crediti verso clienti con i quali sussistano relazioni stabili.

- 6.5.6. Infine, potranno essere considerate ragionevoli le ipotesi supportate da previsioni macroeconomiche affidabili, perlomeno per il primo periodo del Piano, quali l'andamento del prezzo di determinate materie prime e dei tassi d'interesse.
- 6.5.7. Di converso, vi sono altre previsioni che, per il grado di incertezza, rientrano nell'ambito delle assunzioni ipotetiche e che, per loro natura, richiedono un elevato livello di attenzione nella formazione del giudizio dell'Attestatore: nei piani di risanamento tali previsioni sono assai frequenti in ragione della discontinuità operativa e strategica che spesso caratterizza i risanamenti aziendali. Tra queste, è possibile includere le previsioni su ricavi conseguenti a un futuro riposizionamento del prodotto o del marchio aziendale, ovvero i risparmi di costo generati dalla riorganizzazione dei processi produttivi. È principalmente su queste ipotesi che dovrà concentrarsi la valutazione critica dell'Attestatore, al fine di verificare la tenuta del Piano nelle sue componenti (patrimoniale, economica e finanziaria), anche con l'utilizzo di adeguati test di sensitività (v. infra, § 6.6).
- 6.5.8. Grande rilevanza ai fini della formazione del giudizio dell'Attestatore possono rivestire, in questi casi, la conoscenza del settore e dei mercati di riferimento e la comprovata capacità di programmazione della azienda, rilevabile mediante il grado di raggiungimento degli obiettivi riportati in precedenti strumenti previsionali (budget, business plan).
- 6.5.9. Il professionista, non potrà, invece, formulare alcun giudizio su dati prospettici fondati su ipotesi soggettive del management, se prive di qualsivoglia supporto logico e che, pertanto, dovranno essere rifiutate.
- 6.5.10. Elemento fondamentale del processo di pianificazione è costituito dalla definizione dell'arco temporale coperto dal Piano, che rileva in particolar modo nelle soluzioni orientate verso la continuità. Per il concordato preventivo in continuità, la norma fa riferimento ai costi e ricavi attesi dalla prosecuzione dell'attività, senza specificazioni temporali. Nondimeno sul punto, occorre considerare anche la nuova lettera e) del secondo comma dell'art. 161 l. f., che richiede espressamente che il Piano indichi anche "i tempi di adempimento della proposta". Si richiama pertanto quanto già evidenziato reattivamente all'action plan o piano di intervento al precedente paragrafo 6.3.
- 6.5.11. L'arco temporale oggetto di considerazione deve pertanto attestarsi a data non anteriore al momento in cui, in base al Piano, è previsto che siano soddisfatti i creditori, ovvero, nel caso di continuità aziendale siano ripristinate le normali condizioni di finanziamento (e di fido) ovvero nel caso di prosecuzione di contratti pubblici, siano ripristinate condizioni che consentano un regolare adempimento degli stessi.
- 6.5.12. Va ricordato che i dipendenti per il TFR giacente presso il datore di lavoro, nonché gli agenti per il fondo di risoluzione del rapporto, nei concordati in continuità, rimangano in genere esposti anche oltre il termine previsto per l'adempimento della proposta. La capacità di adempimento delle relative passività è, pertanto, connessa al più generale giudizio di fattibilità del Piano. Si ritiene di conseguenza che, in caso di continuità, l'orizzonte temporale di osservazione vada esteso – ove possa occorrere -

oltre al momento di soddisfacimento dei creditori, sino a quello in cui può considerarsi ripristinato l'equilibrio finanziario dell'impresa.

6.6. Analisi di sensitività e stress test

6.6.1. E' di particolare importanza che l'Attestatore riceva tutte le informazioni che gli permettano di chiarire quali siano gli effetti di eventuali modifiche nelle ipotesi sui risultati previsti nel piano.

6.6.2. L'Attestatore analizza l'articolazione delle principali ipotesi poste a fondamento della strategia di risanamento, in modo da valutare come l'effettivo risanamento sia legato al verificarsi di ciascun assunto.

6.6.3. Mediante l'analisi di sensitività l'Attestatore verifica gli effetti di eventuali modifiche nelle ipotesi alla base del Piano. Le analisi di sensitività si estrinsecano nello stimare come si modifichino i valori del Piano al verificarsi di variazioni nelle ipotesi di fondo (*what-if analysis*), al fine di comprendere se il Piano conservi o meno la propria tenuta prospettica sotto il profilo sia della sostenibilità economico-finanziaria. L'analisi assume particolare rilevanza anche sotto il profilo della "bancabilità" con particolare riferimento al rispetto dei *covenants* di solito presenti negli accordi di ristrutturazione.

6.6.4. La sensitività dei risultati è valutata modificando lo scenario di base in funzione di assunti maggiormente conservativi rispetto ai valori del Piano. Gli scenari conservativi devono riguardare sia il Piano economico sia quello finanziario, in modo da comprendere quale dimensione risulterebbe maggiormente sensibile, e quindi pregiudicata, al verificarsi di un peggioramento del contesto.

6.6.5. Con riferimento alle grandezze di maggiore rilevanza – ad esempio, il tasso di crescita dei ricavi di vendita – l'Attestatore può misurare per quale variazione massima il Piano non sarebbe più da considerarsi attuabile per il risanamento. In questo modo, rispetto alle ipotesi di maggiore momento, egli può assegnare i valori limite, oltre i quali lo stress test darebbe esito positivo.

6.6.6. L'Attestatore effettua una ricognizione delle variabili critiche (competitive e gestionali) che più sono in grado di esercitare un influsso sulla creazione di valore, sull'equilibrio finanziario e sul risanamento della posizione debitoria. Se per alcune simulazioni l'Attestatore crede che alcuni dati non contenuti nel piano siano particolarmente significativi, ne farà richiesta al management⁹.

⁹ Lo stress test dei risultati economici potrebbe riguardare le seguenti ipotesi: tasso di crescita dei volumi o dei prezzi di vendita; incidenza del costo del venduto sul fatturato; margine lordo di contribuzione in percentuale $[(\text{Ricavi} - \text{costi variabili})/\text{Ricavi}]$; tasso di riduzione dei costi di struttura; grado di esternalizzazione di servizi/funzioni. In particolare il tasso di crescita dei ricavi dovrebbe essere ancorato alla variabile chiave dello sviluppo quale il numero di clienti, il numero di punti vendita, la percentuale di occupazione, il fattore di carico, il fatturato per metro lineare, etc. Lo stress test del riequilibrio della situazione finanziaria potrebbe riguardare le seguenti ipotesi: incidenza del capitale circolante netto sul fatturato; tasso di reinvestimento del flusso di cassa operativo corrente a sostegno della crescita; modifiche delle condizioni riservate ai clienti e ottenute dai fornitori; giorni di rotazione del magazzino. Lo stress test del risanamento della posizione debitoria potrebbe riguardare le seguenti ipotesi: percentuale dell'attivo immobilizzato

6.6.7. L'analisi di sensitività può essere volta a stimare l'impatto del peggioramento di alcune condizioni insite nel Piano in termini di allungamento dei termini previsti per il rispetto di impegni indicati nel Piano quali il rispetto dei *covenants* su singole posizioni. L'Attestatore dovrà valutare se questo slittamento temporale rischi di rendere vulnerabile la tenuta del Piano.

6.6.8. Laddove il Piano abbia un contenuto liquidatorio o si basi comunque su significative dismissioni di parti del patrimonio esistente (partecipazioni, immobili, ecc.), l'analisi di sensitività riguarda prevalentemente i tempi e i valori connessi al verificarsi delle ipotesi di vendita dei beni.

6.7 Il giudizio di fattibilità

6.7.1 Il giudizio di fattibilità si sostanzia in una valutazione prognostica circa la realizzabilità dei risultati attesi riportati nel Piano in ragione dei dati e delle informazioni disponibili al momento del rilascio dell'attestazione.

6.7.2 La qualità del giudizio di attestazione non può essere valutata negativamente ex post a causa del mancato raggiungimento degli obiettivi indicati nel Piano. Infatti, i target possono non essere stati conseguiti per effetto di accadimenti imprevedibili oppure di eventi, fatti e circostanze non conoscibili alla data dell'attestazione. Viceversa, la valutazione del lavoro dell'Attestatore deve essere svolta con riferimento ai dati ed alle informazioni disponibili alla data di sottoscrizione della relazione.

6.7.3. Per esprimere il giudizio di fattibilità, l'Attestatore deve aver acquisito una visione globale di quanto studiato mediante le analisi degli aspetti delineati nei paragrafi precedenti (ipotesi strategiche, strategia di risanamento, programma di azione, ipotesi economico-finanziarie e stress test), nonché maturato un convincimento circa la concreta realizzabilità del Piano in funzione delle risorse e delle competenze delle quali l'impresa dispone.

6.7.4. L'Attestatore verifica che il Piano sia atto a soddisfare i creditori accertando modalità e tempi del pagamento.

6.7.5. Il giudizio di fattibilità dell'Attestatore si fonda:

- a. sull'articolazione sufficiente delle informazioni sulle verifiche effettuate;
- b. sulla congruità logica ossia sulla razionalità dell'iter che ha portato dalle verifiche all'espressione del giudizio;
- c. sulla coerenza delle conclusioni con l'effettiva situazione dell'impresa e del mercato in cui opera.

destinato a disinvestimento e smobilizzo; passività originate dalla riorganizzazione aziendale (es: organico interno o revisione rete commerciale; tasso di autofinanziamento; costo dell'indebitamento).

- 6.7.6. In ipotesi di continuità l'Attestatore verifica che i flussi economici e finanziari dell'ultimo periodo amministrativo compreso nel piano evidenzino il raggiungimento di un equilibrio economico e finanziario sostenibile. A tale fine verifica le previsioni di flussi di cassa operativi positivi, valutando se siano realizzabili e se siano tali da permettere nel tempo il rimborso dei debiti di finanziamento (sia come finanziamenti già esistenti, sia come "nuova finanza") e il rinnovo degli investimenti strutturali.

7. LA RELAZIONE DI ATTESTAZIONE E LA DOCUMENTAZIONE DEL LAVORO DELL'ATTESTATORE

7.1. Le parti componenti la relazione

La relazione di attestazione è composta da tre sezioni: una prima parte introduttiva e di rendicontazione sulle verifiche svolte sulla veridicità della base dati, una seconda parte nella quale è svolta l'analisi del piano e una parte finale contenente il giudizio di fattibilità.

7.2. Il contenuto della prima parte

7.2.1. La prima parte della relazione deve contenere le informazioni relative:

- al professionista incaricato,
- all'incarico ricevuto,
- alla documentazione esaminata,
- alla situazione societaria riscontrata al momento della redazione del piano,
- alle verifiche sulla veridicità della base dati.

7.2.1. Le informazioni relative al professionista incaricato devono contenere almeno la dichiarazione relativa ai requisiti soggettivi di professionalità e di indipendenza nonché di assenza di condizioni di incompatibilità di cui all'art. 28 l.f. In particolare, l'Attestatore deve dichiarare di:

- essere iscritto nel registro dei revisori legali;
- essere in possesso dei requisiti di professionalità previsti dall'art. 28, lett. a) e lett. b) l.f., ossia essere iscritto all'albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, ovvero degli avvocati, ovvero essere membro di un'associazione professionale o una società di professionisti i cui soci siano iscritti agli albi summenzionati;
- essere in possesso del requisito di indipendenza di cui all'art. 67, terzo comma, lett. d) l.f.. In particolare dovrà evidenziare di non avere alcuna relazione con il debitore che lo ha nominato tale da comprometterne la propria indipendenza (a titolo esemplificativo si citano, come elemento da evidenziare nella relazione, non aver reso servizi professionali rilevanti personalmente o tramite il proprio network, negli ultimi cinque anni al debitore, l'assenza di rapporti patrimoniali, la mancanza di incompatibilità con la nomina a sindaco o revisore, ecc.);
- non avere rapporti con terzi tali da compromettere l'indipendenza.

7.2.3. Con riferimento all'incarico ricevuto, l'Attestatore deve indicare compiutamente i riferimenti dell'incarico ricevuto e le finalità di tale incarico in relazione alla specifica previsione normativa. Tali indicazioni devono riflettere gli elementi precisati nel mandato di cui al paragrafo 2.2.5. In questa parte si deve espressamente menzionare se l'Attestatore abbia applicato i presenti Principi per l'attestazione dei piani di risanamento.

7.2.4. Con riferimento alla documentazione esaminata, l'Attestatore deve indicare nella relazione (anche tramite uso di allegati) l'elenco dettagliato dei documenti consultati per la redazione della propria relazione. Di ogni documento è opportuno che, direttamente nella relazione o tramite rinvio alle

proprie carte di lavoro, l'Attestatore specifichi il soggetto che ha elaborato il documento e la data di ultimazione dello stesso.

7.2.5. Con riferimento all'analisi della situazione societaria riscontrata al momento della redazione del Piano, è utile che l'Attestatore fornisca dettagli nella relazione (anche tramite allegati) sulle informazioni ricevute e le analisi effettuate con riferimento ai seguenti aspetti:

- analisi della struttura societaria (compagine sociale, organo amministrativo e di controllo, centri direzionali e organigramma, ecc.) e delle eventuali recenti variazioni;
- analisi della situazione competitiva (mercato e settore di riferimento, posizionamento rispetto al mercato di riferimento, clientela, strategia attuale, punti di forza, punti di criticità, rischi del business, ecc.)
- cause della crisi (analisi dei bilanci mediante riclassificazioni e indici, cause endogene ed esogene della crisi)

7.2.6. Con riferimento all'analisi della base dati contabile l'Attestatore deve compiutamente relazionare e documentare le verifiche strumentali al giudizio sulla veridicità svolte sulle singole poste dell'attivo e del passivo (si rinvia *supra* al paragrafo 4). A tale fine deve evidenziare:

- le tecniche di revisione utilizzate
- le categorie di asserzioni indagate (esistenza, completezza, diritti e obblighi, manifestazione, valutazione, misurazione, presentazione e informativa)
- l'estensione dei campioni osservati
- i risultati ottenuti.

7.2.7. L'Attestatore deve indicare anche le eventuali evidenze acquisite sulle verifiche compiute da altri revisori della società (internal auditor, revisore legale, altri revisori) o l'eventualità che tali evidenze siano state richieste ma non ottenute.

7.3. Il contenuto della seconda parte

7.3.1. In questa seconda parte della relazione, l'Attestatore riepiloga: le ipotesi su cui si fonda il piano, le relative proiezioni temporali, la strategia di liquidazione o di risanamento. Si rinvia *supra* al paragrafo 6.

7.3.2. L'attestatore ripercorre con approccio critico i tratti fondamentali della strategia liquidatoria o di risanamento.

7.3.3. E' opportuno che l'Attestatore individui esplicitamente le ipotesi alla base del piano elencandole ed esprimendosi sulle stesse. In particolare è opportuno che l'Attestatore verifichi la natura delle ipotesi riscontrate indicando se si tratti di ipotesi "normali" (*projections*) relative a eventi futuri ragionevoli e desunti dall'analisi di elementi oggettivi, o di assunzioni "ipotetiche" (*forecasts*) non supportate da dati storici dell'azienda. E' utile che l'Attestatore specifichi se in passato l'azienda ha dimostrato che i piani

e i budget (eventualmente) predisposti abbiano trovato sostanziale conferma con i dati effettivi. E' utile che l'Attestatore verifichi se le previsioni elaborate siano coerenti con informazioni assunte, ove possibile, da soggetti terzi indipendenti (enti, autorità, società di consulenza ecc.).

7.3.4. L'Attestatore esprime se le ipotesi alla base del piano siano in linea con l'orizzonte temporale del piano stesso e esplicita il proprio giudizio sulla correttezza e la coerenza dello sviluppo quantitativo del piano sulla base delle ipotesi formulate dalla società.

7.3.5. Sulla strategia di risanamento contenuta nel piano, l'Attestatore dovrà sinteticamente riassumerne i tratti fondamentali ed esprimere il suo giudizio circa l'idoneità a consentire il superamento della crisi.

7.4. Il contenuto della terza Parte

7.4.1. Il giudizio finale dell'Attestatore rappresenta un aspetto fondamentale dell'incarico professionale. La relazione deve contenere separatamente: a) il giudizio sulla veridicità dei dati aziendali e, b) il giudizio di fattibilità del Piano.

7.4.2. I giudizi di cui alle lettere a) e b) dovranno essere espressi in relazione al contenuto dei documenti finali ricevuti. L'Attestatore può fare menzione nella sua relazione di eventuali modifiche del Piano e della relativa documentazione intervenute successivamente all'incarico o, alternativamente, lasciarne evidenza nelle carte di lavoro.

7.4.3. Il giudizio sulla veridicità dei dati aziendali può essere positivo o negativo. Al giudizio negativo è equiparato il caso nel quale vi sia impossibilità di esprimere un giudizio (ad esempio per assenza di dati fondamentali o per rilevanti impedimenti riscontrati nello svolgimento delle proprie verifiche, tali da non permettere l'espressione di un giudizio). L'Attestatore può esprimere un giudizio positivo sulla veridicità della base dati aziendali anche se, limitatamente ad alcune poste, riscontra carenze o errori. Ciò purché questi siano tali da non compromettere la veridicità complessiva della base dati. Un giudizio positivo sulla veridicità può assumere la seguente forma: "Alla luce delle verifiche svolte, si esprime un giudizio positivo sulla veridicità dei dati espressi nel piano".

7.4.4. In assenza di un giudizio positivo in merito alla veridicità della base dati non si crede possibile giungere ad esprimere un giudizio finale positivo sulla fattibilità del piano ed è pertanto inopportuno, salvo casi eccezionali, che l'Attestatore si esprima in merito alla fattibilità del piano.

7.4.5. Il giudizio sulla fattibilità del piano può essere positivo o negativo. Al giudizio negativo è equiparato il caso nel quale vi sia impossibilità di esprimere un giudizio (ad esempio impossibilità di verificare la fondatezza di ipotesi che condizionano significativamente la fattibilità del piano). Un giudizio positivo può assumere la seguente forma: "A seguito dei controlli effettuati ed alla luce del giudizio positivo

espresso in merito alla veridicità dei dati aziendali, si esprime un giudizio positivo sulla fattibilità del piano”.

- 7.4.6. Ferma restando la dicotomia del giudizio sulla fattibilità (positivo/negativo), le locuzioni utilizzate saranno modificate in relazione alla specifica procedura nella quale si inserisce il piano di risanamento (accordo stragiudiziale, concordato preventivo, accordo di ristrutturazione dei debiti).
- 7.4.7. Contestualmente al rilascio della relazione di attestazione, l’Attestatore dovrà ottenere, da parte della direzione aziendale, l’evidenza del riconoscimento della propria responsabilità per la corretta predisposizione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria (oggetto di verifica ed attestazione) in osservanza alle norme che ne disciplinano la redazione. Le attestazioni della direzione¹⁰ sono tra l’altro volte a garantire all’Attestatore, anche ai sensi e per gli effetti degli artt. 1227 e 2409 cod. civ., completezza, autenticità e attendibilità della documentazione messa a disposizione ai fini dell’espletamento dell’attività, nonché correttezza ed esattezza delle informazioni ivi contenute e di quelle comunicate verbalmente e riepilogate nella cd. “*representation letter*” (cfr. Assirevi, Documento di ricerca n. 167, 2011).

7.5. La documentazione del lavoro di attestazione

- 7.5.1. **L’Attestatore deve conservare documentazione dell’attività svolta che fornisca sufficiente ed appropriata evidenza degli elementi a supporto del giudizio ed evidenza che il lavoro sia stato svolto in conformità ai presenti Principi ed alle norme e ai regolamenti applicabili.**
- 7.5.2. La preparazione in modo tempestivo di documentazione sufficiente ed appropriata rende più efficace il controllo e la valutazione degli elementi probativi raccolti e delle conclusioni raggiunte.
- 7.5.3. La documentazione può essere formalizzata su supporto cartaceo, elettronico o di altro tipo. La documentazione include, ad esempio, analisi, note di commento sulle questioni manifestatesi, riepiloghi degli aspetti significativi, lettere di conferma e di attestazione, check list e corrispondenza (includere le e-mail) relativa ad aspetti significativi. Se considerato opportuno, estratti o copie di documenti aziendali - ad esempio, contratti o accordi significativi - possono essere inclusi nella documentazione.
- 7.5.4. L’Attestatore può escludere dalla documentazione della revisione le bozze superate di carte di lavoro e di bilanci, annotazioni che riportano considerazioni incomplete o preliminari, versioni superate di documenti corretti per errori di stampa o di altra natura e duplicati di documenti.

¹⁰ Per approfondire gli aspetti relativi al tema delle conferme della Direzione dell’impresa si rinvia al Principio di revisione internazionale ISA n. 580, *Le attestazioni della Direzione*.

- 7.5.5. La forma, il contenuto e l'ampiezza della documentazione dipendono da vari fattori quali la natura delle procedure di revisione da svolgere, i rischi identificati di errori significativi, il grado di giudizio professionale necessario per svolgere il lavoro e valutarne i risultati, l'importanza degli elementi probativi acquisiti, la natura e la portata delle eccezioni identificate. Sarà quindi l'Attestatore a valutare quali siano gli aspetti tenuti in considerazione durante l'attività, tenendo conto della rilevanza e criticità degli stessi, per i quali è indispensabile conservare una più strutturata documentazione.
- 7.5.6. Nel documentare la natura, la tempistica e l'estensione delle procedure di revisione svolte, è opportuno rilevare gli elementi identificativi delle specifiche voci o degli aspetti oggetto di verifica. Rilevare gli elementi identificativi è utile per diverse finalità. Ad esempio, consente di dare conto dell'attività svolta ed agevola l'analisi di eccezioni o incongruenze. Gli elementi identificativi variano a seconda della natura della procedura impiegata e della voce o dell'aspetto da verificare.
- 7.5.7. L'Attestatore può documentare, ove le consideri significative, le discussioni avute con il Management ed altri soggetti su aspetti significativi. La documentazione deve, in tal caso, includere evidenze degli aspetti significativi discussi, delle date in cui le discussioni hanno avuto luogo e dei soggetti coinvolti. A tale fine è utile la verbalizzazione del contenuto degli incontri svolti.
- 7.5.8. L'Attestatore può completare la raccolta della documentazione nella versione definitiva in modo tempestivo dopo la data della relazione. Di norma, per il completamento della raccolta della documentazione è adeguato un termine di 60 giorni dalla data della relazione. Il completamento della raccolta della documentazione nella versione definitiva risponde ad esigenze di sistemazione e non implica lo svolgimento di nuove procedure, né l'elaborazione di nuove conclusioni. Modifiche alla documentazione possono essere effettuate durante la sistemazione delle carte di lavoro purché siano solo di natura formale.
- 7.5.9. Esempi di modifiche possono essere: cancellare o eliminare la documentazione superata; classificare le carte di lavoro, ordinarle ed evidenziare i rinvii tra le stesse; firmare, al loro completamento, le eventuali check lists relative alla predisposizione finale delle carte di lavoro; documentare gli elementi probativi acquisiti, discussi e concordati.
- 7.5.10. Le carte di lavoro devono essere conservate per un periodo di dieci anni. Tale termine è stabilito facendo riferimento alle norme relative alla conservazione delle scritture contabili.**

8. LE ATTIVITÀ SUCCESSIVE ALL'ATTESTAZIONE

8.1 Esecuzione e monitoraggio del Piano

L'Attestatore non è tenuto a monitorare la corretta esecuzione del Piano e/o della Proposta. Il monitoraggio è a cura dell'imprenditore e degli organi societari e in caso di concordato preventivo a cura del commissario giudiziale.

8.1.1. L'Attestatore, non ha l'obbligo giuridico di monitorarne l'esecuzione e non è destinatario di responsabilità in caso di non corretta esecuzione del Piano attestato.

8.1.2. L'attività dell'Attestatore si sostanzia in un giudizio prognostico sull'idoneità del Piano a consentire il superamento della crisi, la cui funzione, indipendente dallo "strumento giuridico" in cui il Piano si innesta, si conclude nel momento in cui è resa.

8.1.3. Il Piano, oggetto del giudizio di attestazione, è un atto di "alta amministrazione", la cui redazione compete all'imprenditore ovvero all'organo amministrativo. Pertanto, la realizzazione e la verifica della realizzabilità del Piano rimane a carico di tali soggetti.

8.1.4. Fermo restando l'assenza di uno specifico obbligo di legge, nulla vieta che il soggetto affidatario dell'incarico di monitoraggio del Piano nella fase esecutiva possa essere individuato nella figura dell'Attestatore nella veste di professionista esperto della materia. Il conferimento di tale ulteriore incarico non ha effetti sull'indipendenza dell'Attestatore in relazione all'attestazione già effettuata.

8.1.5. Ove l'Attestatore sia incaricato di monitorare l'esecuzione del Piano è necessario, in fase di formalizzazione dello specifico incarico di monitoraggio, stabilire qualità e quantità dell'informativa periodica che il debitore ed il management devono produrre in favore dell'Attestatore¹¹.

8.1.6. L'attività di monitoraggio a cura dell'Attestatore sarà agevolata se il Piano prevede degli obiettivi intermedi in riferimento ai quali l'esecuzione del Piano va verificata (*milestones*). Tali obiettivi sono individuabili anche in altri parametri, quali, se esistenti, il rispetto di *covenants* contrattuali o i risultati di fine esercizio.

8.1.7. L'incarico di monitoraggio non può prevedere l'incarico di modifica del Piano.

8.2. Modifiche del Piano (e/o della Proposta) e nuova attestazione

In caso di scostamenti significativi del Piano e/o della Proposta, successivi al rilascio dell'attestazione, che non ne permettono la realizzazione, se l'imprenditore ovvero l'organo amministrativo predispongono modifiche o redigono un nuovo Piano e/o Proposta, dovrà essere

¹¹ A titolo esemplificativo l'informativa riguarderà: il grado di realizzazione delle ipotesi, le azioni compiute in conformità al piano, le azioni compiute in difformità al piano, gli scostamenti rispetto al cronoprogramma delle attività, previsto nel piano.

operata una nuova attestazione. La necessità di una nuova attestazione al verificarsi delle condizioni sopra richiamate, sebbene normativamente prevista solo per il concordato preventivo, deve ritenersi applicabile anche con riferimento agli altri strumenti di superamento della crisi.

- 8.3.1. Qualora, dopo l'emissione del giudizio di attestazione, siano apportate modifiche "sostanziali" al Piano (e/o alla Proposta) o gli stessi sono redatti *ex novo*, si rende necessario il rilascio di una nuova attestazione. In mancanza di nuova "validazione" a cura dell'Attestatore, il Piano e/o la Proposta posti in esecuzione sono esclusi dalla "protezione" prevista dalla legge.
- 8.3.2. La modifica del Piano (e/o della Proposta) è "sostanziale" quando:
- si verifica uno scostamento rispetto al contenuto ed alle previsioni del Piano, tale da incidere sulla realizzabilità dello stesso (e non consentirne il rispetto) sui tempi e sulle modalità (della Proposta e/o) del percorso di superamento della crisi, e
 - lo scostamento non è "assorbito" da risparmi (*savings*) e/o correttivi e meccanismi di aggiustamento, in quanto non previsti e/o non sufficienti.
- 8.3.3. L'obbligo del rilascio di una nuova attestazione, in caso di modifiche sostanziali del Piano e della Proposta, è espressamente previsto dall'art. 161 l.f. in tema di concordato preventivo, ma deve considerarsi applicabile anche agli altri istituti di superamento della crisi d'impresa.
- 8.3.4. Generalmente, nel caso di Piano attestato di risanamento e di Accordi di ristrutturazione dei debiti, le modifiche sostanziali si manifestano nella fase di esecuzione del Piano, dopo il perfezionamento dello strumento. Nel caso di concordato preventivo, le modifiche (e quindi la necessità di redigere una nuova attestazione) possono essere attuate fino alla votazione ex art. 175 l.f., dopo l'apertura della procedura, disposta a cura del tribunale con il decreto ex art. 163 l.f.
- 8.3.5. Il verificarsi di modifiche sostanziali del Piano, impone all'Imprenditore ovvero all'organo amministrativo di redigere un nuovo Piano, formalmente diverso da quello originario, evidentemente non più eseguibile, ancorché possa riportare dati e/o elementi del Piano precedente.
- 8.3.6. Sotto il profilo formale e sostanziale, la nuova attestazione, in quanto relativa ad un nuovo Piano (diverso da quello originario non più eseguibile) non deve configurarsi quale "supplemento" o "integrazione" dell'attestazione del Piano originario. Pertanto, in termini di attività di verifica, struttura e giudizio conclusivo, la nuova relazione deve riguardare sia la veridicità dei dati (su cui si fonda il nuovo Piano), sia la fattibilità del nuovo Piano. Ciò impone all'Attestatore di ripetere le verifiche necessarie¹² seppur tenendo in considerazione il lavoro già svolto.**

¹² Con particolare riferimento alle analisi prodromiche al giudizio di veridicità dei dati aziendali, esse assumono particolare rilevanza e richiedono il compimento di "nuove" verifiche qualora il "nuovo" Piano individui (come è verosimile che sia) una diversa e successiva "data di riferimento" rispetto a quella originariamente individuata nel vecchio Piano.

- 8.3.7. La nuova attestazione può essere rilasciata anche dal medesimo professionista che ha attestato il Piano originario, a condizione che permangano, in capo a tale soggetto, i requisiti di professionalità e di indipendenza richiesti dall'art. 67, comma 3, lett. d), l.f. In particolare la presunzione legale assoluta della mancanza di indipendenza in capo al professionista che ha "prestato negli ultimi cinque anni attività di lavoro (...) autonomo in favore del debitore" non è applicabile alla fattispecie in esame.
- 8.3.8. Parimenti si ritiene ammissibile l'incarico dell'Attestatore per l'attestazione di altre società del gruppo.
- 8.3.9. L'Attestatore che abbia già svolto incarichi di attestazione ai sensi della legge fallimentare a favore del debitore può rilasciare altre attestazioni previste dalla legge fallimentare se le ragioni dell'insuccesso del precedente piano attestato non hanno pregiudicato l'indipendenza del professionista. In tali ipotesi, prima di accettare l'incarico, il professionista dovrà svolgere nuovamente le verifiche già svolte per assumere l'incarico antecedente e inoltre dovrà verificare quali siano le ragioni che hanno determinato l'insuccesso/inadeguatezza del precedente Piano¹³. Si rinvia *supra* al paragrafo 2.

¹³ CNDCEC, Circolare n. 30/IR dell'11 febbraio 2013, "Il ruolo del professionista Attestatore nella composizione negoziale della crisi: requisiti di professionalità e indipendenza e contenuto delle relazioni", pag. 9.

9. LE RESPONSABILITÀ DELL'ATTESTATORE

9.1. La responsabilità civile dell'Attestatore: cenni

9.1.1. L'attestatore deve svolgere l'incarico con la diligenza richiesta dalla natura dell'attività esercitata

9.1.2. La responsabilità dell'Attestatore è tema delicato e di una certa complessità. Mentre l'art. 33 D.l. n. 83/ 2012 ha introdotto nella legge fallimentare l'art. 236 – *bis* declinando il reato di "Falso in attestazioni e relazioni", fattispecie complessa che descrive il reato proprio del professionista Attestatore, la responsabilità civile, al contrario, non è oggetto di alcuna specifica disposizione. La delimitazione della responsabilità civile dell'Attestatore, pertanto, andrà operata tramite le regole generali dettate nell'ambito della disciplina del contratto d'opera professionale. La duplice qualificazione professionale dell'Attestatore (soggetto iscritto ad albi di professioni regolamentate e revisore legale) non dovrebbe influire sulla qualificazione della responsabilità civile in quanto, come sopra detto (paragrafo 4.3.7), nell'adempimento del suo incarico l'Attestatore non effettua una vera e propria revisione contabile (*rectius* legale) e non esprime un giudizio professionale sulla situazione patrimoniale manifestatasi dalla contabilità aziendale posta alla base del Piano. Le procedure di revisione che l'Attestatore è chiamato a utilizzare in relazione alla situazione patrimoniale di partenza del Piano e dei dati economici storici, infatti, sono finalizzate alla espressione del giudizio di veridicità e fattibilità del Piano nel suo insieme. Tale rilevante circostanza fa sì che le previsioni di cui all'art. 15 D.lgs.n. 39/2010 relative al regime di responsabilità del revisore legale non trovino applicazione nell'ambito dell'esecuzione di incarichi inerenti alla soluzione della crisi di impresa. Al contrario, il canone generale di cui all'art. 1176, secondo comma, c.c. è la norma di riferimento. L'Attestatore, nell'adempimento della prestazione di cui è richiesto, non dovrà usare la diligenza del buon padre di famiglia bensì la diligenza richiesta dalla natura dell'incarico che gli impone di agire con particolare perizia e attenzione in virtù del suo precipuo status professionale (che nel caso delle attestazioni è particolarmente rilevante, trattandosi di un soggetto doppiamente qualificato). Trattandosi di contratto d'opera stipulato nella maggior parte dei casi in situazione di urgenza e ricorrendo dunque la necessità di risolvere problemi tecnici di speciale difficoltà, troveranno applicazione le esimenti di cui all'art. 2236 c.c. e, dunque, l'Attestatore sarà responsabile solo in caso di dolo o di colpa grave. Occorre evidenziare, infine, che le SS.UU. della Corte di Cassazione (sentenza n. 1521/ 2013) hanno qualificato tale professionista come assimilabile all'ausiliario del giudice, pur nella consapevolezza che non gli è riconosciuto il ruolo di pubblico ufficiale. Tale circostanza impone all'Attestatore di affrontare gli incarichi con prudenza e adeguata perizia. Rispetto ai creditori e ai terzi la responsabilità dell'Attestatore sarà eventualmente di tipo extra-contrattuale.

9.2. La responsabilità penale dell'Attestatore: cenni

9.2.1. L'art. 236-*bis* punisce le infedeltà, sia attive che passive, purché abbiano ad oggetto informazioni rilevanti.

- 9.2.2. La nozione di “informazione”, include i dati contabili, ma anche le notizie, le perizie e le analisi che l’Attestatore utilizza nelle sue valutazioni. Se, con riferimento alle valutazioni in ordine alla correttezza dei dati contabili, l’Attestatore può far riferimento alle *best practices* in tema di revisione, maggiore attenzione va posta in relazione agli scenari di mercato ed all’analisi del business. Con ogni probabilità, infatti, l’Attestatore non svolgerà in prima persona le valutazioni di specifici assets o le analisi di mercato, ma farà riferimento a studi e lavori di terze parti. In tale evenienza, occorre selezionare accuratamente le fonti, individuandole, ove possibile, tra soggetti la cui attendibilità sia unanimemente riconosciuta. L’Attestatore deve citare l’autore delle analisi che pone a fondamento delle proprie valutazioni e utilizzerà le stesse previo vaglio critico in ordine alla loro ragionevolezza e coerenza. L’Attestatore deve operare nel medesimo modo quando impiega valutazioni di “secondo livello” quale parte integrante del proprio lavoro. Si pensi, ad esempio, alle perizie immobiliari o mobiliari. Atteso che non si può pretendere che l’Attestatore sia, come il giudice, *peritus peritorum*, lo stesso dovrà selezionare i “suoi” esperti tra quelli dotati di autorevolezza professionale, nonché vagliare la coerenza intrinseca e la completezza del lavoro altrui.
- 9.2.3 Il giudizio finale dell’Attestatore, in quanto avulso dalla nozione di “informazione”, è escluso dall’area di applicazione del precetto penale. Non di meno, è opportuno che l’Attestatore, anzitutto, espliciti il percorso argomentativo che lo ha condotto alla valutazione di attuabilità del Piano, evidenziando le informazioni utilizzate.
- 9.2.4. La “rilevanza” è espressamente prevista dal legislatore esclusivamente per le infedeltà omissive. La stessa deve essere utilizzata anche per delimitare l’ambito di applicazione del precetto penale in relazione ai falsi commissivi, in virtù del principio generale che esclude la punibilità del falso c.d. innocuo. Sono informazioni rilevanti esclusivamente quelle significative rispetto al giudizio di idoneità del Piano. Conseguentemente sono escluse dall’area del penalmente rilevante tutte le omissioni inidonee ad influire sul giudizio finale reso dall’Attestatore che è relativo alla veridicità della base dati e alla fattibilità del Piano.
- 9.2.5. Ai fini penali non rilevano le “informazioni” inerenti gli aspetti esclusi dal giudizio dell’Attestatore e quindi gli aspetti che non ineriscono al giudizio sulla veridicità della base dati e sulla fattibilità del Piano. A titolo esemplificativo non rilevano penalmente gli aspetti relativi al giudizio di convenienza della proposta concordataria rispetto alle alternative concretamente praticabili (salvo il caso del concordato in continuità) o quelle relative alla sussistenza di atti in frode ricompresi nell’ambito di applicazione dell’art. 173 l.f..
- 9.2.5. Le infedeltà dell’Attestatore, per rientrare nell’ambito di applicazione dell’art. 236-bis, devono essere attuate con consapevolezza, attesa la natura pacificamente dolosa del reato. L’Attestatore è punibile solo se è conscio della falsità della propria dichiarazione.
- 9.2.6. Appare opportuno, per limitare il rischio, in presenza di fattispecie complesse e non univoche procedere con una loro puntuale descrizione mettendo in luce i profili di incertezza in modo chiaro ed esaustivo.



Principi di attestazione dei piani di risanamento

ISTITUTO
DI RICERCA
DEI DOTTORI COMMERCIALISTI
E DEGLI ESPERTI CONTABILI



ALLEGATO 1: PROCEDURE DI VERIFICA SU ALCUNE POSTE PATRIMONIALI DELLA BASE DATI CONTABILE.

1.1. Le attività di indagine da porre in essere in merito alle più comuni poste dell'attivo.

Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti:

- *Verifica delle delibere assembleari che ne giustificano la misura e l'esigibilità nei confronti dei singoli soci;*

Immobilizzazioni immateriali:

- *Disamina del libro dei cespiti ammortizzabili con verifica documentale della titolarità e della disponibilità in capo all'impresa di brevetti, marchi aziendali, licenze, diritti di concessione, certificazioni di qualità, attestazione della rispettiva validità e durata residua di utilizzo e della esistenza di eventuali vincoli che ne impediscano l'alienabilità o la concessione in godimento a terzi;*
- *Analisi delle eventuali offerte di acquisto o manifestazioni di interesse avanzate da potenziali soggetti acquirenti e della loro vincolatività o meno in favore della procedura (eventuale sottoposizione a condizioni sospensive o risolutive), nonché delle tutele prestate a garanzia del corretto e puntuale adempimento delle obbligazioni ivi contenute – valido per tutte le poste dell'attivo di bilancio;*
- *Accertamento del corretto computo degli ammortamenti, della corretta rappresentazione in bilancio e dell'uniformità di applicazione dei principi contabili rispetto all'esercizio precedente.*

Immobilizzazioni materiali:

- *Disamina del libro dei cespiti ammortizzabili;*
- *Verifica delle procedure di inventariazione e dell'effettiva esistenza fisica, della reale titolarità e della disponibilità in capo all'azienda (per i beni immobili o i beni mobili registrati, mediante ad esempio indagini presso i pubblici registri immobiliari o il P.R.A), nonché dell'inesistenza di vincoli o gravami che ne impediscano o limitino l'alienabilità o la concessione in godimento a terzi;*
- *Controllo dei contratti di leasing in essere;*

- *Analisi generale dello specifico mercato di riferimento dei beni che dovranno essere ceduti a terzi, delle peculiarità e dell'eventuale suscettibilità di rapida obsolescenza economica o tecnologica degli stessi, dei tempi presumibilmente necessari per addivenire alla cessione e degli effetti che tale tempistica potrebbe generare sull'attuazione del programma di liquidazione;*
- *Verifica delle valutazioni medie del mercato dell'usato desumibili da riviste od altre fonti specializzate o fornite direttamente da aziende rivenditrici o dai rispettivi fornitori;*
- *Controllo dei saldi di apertura sulle carte di lavoro del periodo precedente*
- *Esame della documentazione a supporto per gli incrementi di periodo e prospettive di recupero delle attività;*
- *Controllo degli storni contabili effettuati nell'esercizio.*

Immobilizzazioni finanziarie ed attività finanziarie ricomprese nell'attivo circolante:

- *Verifica dell'effettiva titolarità delle partecipazioni detenute sulla base delle risultanze di visure camerali ed eventuali atti notarili;*
- *Verifica dell'inesistenza di vincoli o gravami sulle partecipazioni detenute che ne impediscano o limitino l'alienabilità o l'esercizio dei relativi diritti (es. sussistenza di patti parasociali, diritti di prelazione e/o gradimento, opzioni di acquisto, etc.);*
- *Esame del prezzo medio di mercato riscontrabile dalle quotazioni ufficiali, almeno per gli ultimi sei mesi, relative alle partecipazioni detenute in società quotate nei mercati regolamentati;*
- *Analisi preliminare del valore attribuibile a ciascuna partecipazione sulla base del metodo del patrimonio netto risultante dall'ultimo bilancio regolarmente approvato;*
- *Esame delle eventuali perizie di stima aventi ad oggetto i principali assets patrimoniali delle singole società partecipate (con particolare riguardo a quelle immobiliari o costituite per la realizzazione di singole iniziative di sviluppo immobiliare);*
- *Verifica della congruità della quantificazione eventualmente operata nel ricorso in relazione all'attivo realizzabile a titolo di corrispettivo in conseguenza della prevista realizzazione di operazioni straordinarie o di cessione diretta delle partecipazioni detenute (con particolare riguardo alla valutazione operata a titolo di avviamento);*
- *Verifica della corretta quantificazione dei crediti "intercompany" e del relativo presunto valore di realizzo indicato nel ricorso;*
- *Verifica delle quotazioni ufficiali medie di mercato degli eventuali titoli di stato od obbligazionari detenuti dall'azienda;*
- *Verifica della documentazione disponibile presso l'azienda o da acquisire direttamente dalle emittenti relativamente alle eventuali ulteriori attività finanziarie non immobilizzate detenute dall'azienda medesima.*

Rimanenze

Giacenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci, di prodotti in corso di lavorazione e di prodotti finiti:

- *Esame delle procedure di inventariazione adottate e dell'inventario analitico redatto a quantità e a valori, verifica dell'effettiva consistenza fisica e della corrispondenza con le risultanze contabili (da effettuarsi su un campione sufficientemente rappresentativo);*
- *Appuramento della effettiva titolarità e della disponibilità, nonché della inesistenza di vincoli o gravami che ne impediscano o limitino l'alienabilità o la concessione in godimento (es. sussistenza di clausole di acquisto con riserva della proprietà, di contratti estimatori o di fornitura in conto vendita, di diritti di prelazione o opzioni di acquisto, etc.);*
- *Analisi generale delle condizioni dello specifico mercato di riferimento delle rimanenze che saranno oggetto di alienazione a terzi, tenuto conto dell'eventuale suscettibilità di rapida obsolescenza economica o tecnologica delle stesse, degli sconti applicati in particolari periodi dell'anno, dei tempi presumibilmente necessari per addivenire alla cessione e degli effetti che tale tempistica potrebbe generare sull'attuazione del programma di liquidazione;*
- *Verifica della congruità (ragionevolezza/prudenza) della quantificazione operata nel ricorso in relazione all'attivo realizzabile dalla vendita delle rimanenze.*

Lavori in corso di ordinazione:

- *Verifica dei contratti sottostanti le singole commesse su ordinazione (es. contratti di appalto ed eventuali integrazioni contrattuali), dei relativi stati di avanzamento approvati dal committente, degli anticipi ricevuti, nonché della metodologia di valorizzazione impiegata;*
- *Verifica circa l'inesistenza di specifici elementi di natura tecnica o regolamentare che possano compromettere l'ultimazione di singole commesse o aggravarne il costo o i tempi di realizzazione (es. scadenza di concessioni edilizie, variazioni di piani regolatori o delle superfici edificatorie, sussistenza di vincoli storici e paesaggistici, etc.);*
- *Verifica dell'effettiva possibilità e della convenienza economica di ultimare i lavori in corso su ordinazione, direttamente da parte dell'azienda ovvero demandando a soggetti terzi la prosecuzione (laddove tale ipotesi sia ovviamente contemplata nel ricorso);*
- *Verifica della congruità (ragionevolezza/prudenza) della quantificazione operata nel ricorso in merito all'attivo realizzabile dalla cessione o dall'ultimazione delle commesse in corso;*

Crediti:**Crediti tributari e verso Istituti di previdenza e di sicurezza sociale:**

- *Verifica della corrispondenza dei saldi sulla base delle risultanze delle dichiarazioni fiscali, dei modelli di pagamento e dei registri obbligatori;*
- *Verifica, eventualmente avvalendosi dei servizi di consultazione accessibili per il tramite del cosiddetto "cassetto fiscale", del corretto adempimento delle obbligazioni tributarie;*
- *Verifica, presso il Concessionario del servizio di riscossione, presso l'Agenzia delle Entrate o presso gli altri Enti Previdenziali interessati, dell'eventuale esistenza di debiti pregressi o di carichi o accertamenti pendenti che possano limitare o compromettere la realizzazione dei crediti vantati;*
- *Verifica del presunto valore di realizzo, indicato nel ricorso, e dei tempi a tal fine previsti, da eseguirsi anche in funzione della eventuale utilizzabilità in compensazione con contrapposte posizioni debitorie, ovvero della possibilità di ottenere, in tutto o in parte, il rimborso o lo smobilizzo mediante cessione a società specializzate;*
- *Verifica della congruità (ragionevolezza/prudenza) dell'eventuale attribuzione, in sede di ricorso, di un valore di realizzo dei crediti per imposte anticipate in considerazione della continuazione dell'attività aziendale prevista e della sua prospettata capacità di generare utili futuri non imponibili proprio per effetto di detti crediti;*

Crediti commerciali ed altri crediti:

- *Verifica della quadratura del partitario clienti (al netto delle eventuali posizioni debitorie nei confronti di clienti medesimi) con la situazione patrimoniale aggiornata allegata al ricorso, nonché del dettaglio degli altri crediti compresi nell'attivo circolante;*
- *Circularizzazione di un campione significativo di posizioni creditorie mediante la richiesta di conferma del credito stesso ai diretti interessati e successiva analisi delle risposte pervenute;*
- *Verifica, con riguardo ai crediti verso clienti che siano stati oggetto di anticipazione da parte di Istituti bancari, dell'avvenuta cessione dei crediti stessi in favore di quest'ultimi e del corretto perfezionamento delle cessioni medesime;*
- *Verifica in merito all'effettiva esigibilità dei crediti infragruppo per il tramite dell'espressa richiesta di conferma del credito, dell'ottenimento della riconciliazione dei rapporti di dare/avere, delle compensazioni effettuate e dell'ulteriore documentazione a supporto;*
- *Verifica della congruità (ragionevolezza/prudenza) della quantificazione operata nel ricorso in relazione all'attivo realizzabile dalla riscossione dei crediti mediante un'analisi dettagliata degli stessi che tenga conto dell'ageing, della storia e dell'attualità del rapporto con l'azienda, delle informazioni sulla solvibilità, anche alla luce delle notizie desumibili dal Registro delle Imprese e da eventuali riscontri effettivi sul rispetto di piani di dilazione e/o di rientro concessi o concordati, delle eventuali contestazioni pendenti, di contrapposte posizioni debitorie eccepibili in compensazione e delle specifiche relazioni al riguardo predisposte dai legali incaricati del relativo recupero*

Disponibilità liquide:

- *Verifica dei saldi in conformità con l'effettiva consistenza fisica presso la cassa sociale e con gli estratti conto bancari e postali, riconciliati con le risultanze delle corrispondenti schedi contabili.*

1.2. Le attività di indagine da porre in essere in merito alle più comuni poste del passivo.

Verifiche in merito alle principali poste del passivo

Trattamento di fine rapporto

- *Verifica della completa esposizione in bilancio alla chiusura dell'esercizio;*
- *Verifica della corretta esecuzione e registrazione delle operazioni effettuate nell'esercizio;*
- *Verifica della corretta esposizione in bilancio a fine periodo e dei movimenti intervenuti nel medesimo con contestuale verifica dell'uniformità di applicazione dei principi contabili rispetto all'esercizio precedente.*

Debiti verso dipendenti:

- *Verifica dei rapporti di lavoro dipendente in essere, della corretta applicazione del trattamento economico spettante in forza degli istituti contrattuali di settore;*
- *Verifica, da eseguirsi anche con metodologie di campionamento ponderato e sulla base dei conteggi e della documentazione messa a disposizione del consulente del lavoro dell'azienda, della quantificazione operata in sede di ricorso circa il debito complessivo nei confronti del personale dipendente per salari e stipendi da corrispondere, rimborsi spese, indennità di mancato preavviso, ratei relativi a mensilità aggiuntive, ferie e permessi non goduti ed eventuali altri oneri a carico in conseguenza dell'accesso a procedure di mobilità o all'istituto della Cassa Integrazione Guadagni straordinaria o in deroga;*

Debiti verso Istituti di credito ed altri finanziatori:

- *Analisi delle risultanze dell'elaborato della Centrale dei rischi della Banca d'Italia;*
- *Verifica della quantificazione e dell'eventuale riconoscimento di specifiche cause di prelazione operato in sede di ricorso sui debiti per capitale ed interessi mediante, ad esempio, l'analisi dei singoli contratti di mutuo o di finanziamento, dei contratti di conto corrente e degli affidamenti in essere, delle eventuali garanzie prestate dall'azienda, delle relative condizioni contrattuali e dell'effettiva corretta applicazione delle stesse, delle riconciliazioni con le scritture contabili, etc..;*



Debiti verso fornitori:

- *Verifica della quadratura del partitario con la situazione patrimoniale aggiornata allegata al ricorso;*
- *Circularizzazione di un campione significativo di posizione debitorie mediante richiesta esplicita di conferma del debito ai diretti interessati, successiva analisi delle risposte pervenute ed effettuazione di procedure di verifica alternative nei confronti dei fornitori che non hanno fornito un adeguato riscontro;*
- *Verifica della corretta registrazione delle fatture da ricevere e note di credito da emettere;*
- *Verifica su un campione sufficientemente rappresentativo della documentazione a supporto del riconoscimento o meno della natura privilegiata di alcuni debiti;*
- *Ricerca di informazioni circa le azioni intraprese per il recupero del credito attivate da singoli fornitori.*

Debiti tributari e verso Istituti di previdenza e di sicurezza sociale:

- *Verifica della corrispondenza dei relativi saldi sulla base delle risultanze delle dichiarazioni telematiche, dei modelli di pagamento, dei registri obbligatori e dell'assistenza del consulente del lavoro dell'azienda;*
- *Verifica del corretto adempimento delle obbligazioni tributarie e di natura previdenziale;*
- *Verifica presso il Concessionario del servizio di riscossione, l'Agenzia delle Entrate e gli Enti previdenziali direttamente interessati in merito all'eventuale sussistenza di debiti pregressi o di carichi o accertamenti pendenti;*
- *Richiesta all'organo amministrativo del rilascio di documentazione che attesti l'assenza di verifiche o accertamenti fiscali in corso o da parte di altri Enti previdenziali (ulteriori a quelli già noti);*
- *Verifica della quantificazione operata nel ricorso, con particolare riguardo anche alla stima degli interessi e delle sanzioni, nonché all'eventuale previsione ivi operata circa l'esito dei contenziosi in essere¹⁴*

Altri debiti:

¹⁴ A questo proposito si precisa peraltro che ai sensi dell'art. 116, comma sedicesimo, della Legge 388/2000 e della circolare Inps n.88/2002, in caso di procedure concorsuali le sanzioni di natura previdenziale possono eventualmente essere ridotte nella misura non inferiore a quella degli interessi legali



Principi di attestazione dei piani di risanamento



- *Richiesta all'organo amministrativo di documentazione che attesti l'assenza di garanzie reali o fideiussorie a favore di terzi;*
- *Disamina dei verbali delle delibere degli organi sociali e verifica della quantificazione operata nel ricorso sui debiti per i residui compensi da corrispondere in favore dei componenti gli organi amministrativi e di controllo;*
- *Verifica della quantificazione operata nel ricorso in merito ai debiti "intercompany" per il tramite dell'espressa richiesta di conferma del credito, dell'ottenimento della riconciliazione dei rapporti di debitori/creditori, delle compensazioni effettuate e dell'ulteriore documentazione a supporto;*
- *Verifica della quantificazione operata nel ricorso in merito ad eventuali debiti per acconti o caparre ricevuti da clienti per il tramite dell'espressa richiesta di conferma del credito, ovvero dell'analisi dei contratti in essere col riscontro effettivo dei pagamenti intervenuti.*

Allegato 2: Le attestazioni speciali di cui agli artt. 182 quinquies e 186 bis l.f. (cenni)

1. L'oggetto delle attestazioni speciali

L'art. 182-*quinquies*, comma 1, l.f. stabilisce che, se l'impresa debitrice - nell'ambito di un concordato preventivo o di un accordo di ristrutturazione dei debiti ex art. 182-*bis* l.f. - richiede l'autorizzazione a contrarre nuovi finanziamenti, un professionista in possesso dei requisiti di cui all'art. 67, c. 3, lett. d), l.f. deve verificare il fabbisogno finanziario dell'impresa fino alla omologazione e attestare che tali finanziamenti sono funzionali alla miglior soddisfazione dei creditori.

Inoltre, ai sensi dell'art. 182-*quinquies*, comma 4 l.f., il debitore può chiedere al Tribunale l'autorizzazione al pagamento di crediti anteriori per prestazioni di beni o servizi, se un professionista attesta che tali prestazioni sono essenziali per la prosecuzione dell'attività di impresa e funzionali ad assicurare la migliore soddisfazione dei creditori.

Nel caso di concordato preventivo con continuità aziendale, ovvero quando il Piano di concordato preveda la prosecuzione dell'attività di impresa da parte del debitore, la cessione dell'azienda in esercizio, ovvero il conferimento dell'azienda in esercizio in una o più società, anche di nuova costituzione, un professionista, ai sensi dell'art. 186-*bis*, comma 2, lett. b), l.f. deve attestare che la prosecuzione dell'attività d'impresa prevista nel Piano di concordato è funzionale al migliore soddisfacimento dei creditori.

Sempre nel caso di concordato con continuità aziendale, in presenza di contratti stipulati con la pubblica amministrazione, un professionista, ai sensi dell'art. 186-*bis*, comma 3, l.f., deve attestare che la prosecuzione di detti contratti è conforme al Piano e vi è una ragionevole capacità del loro adempimento da parte dell'impresa debitrice. Infine, ai sensi dell'art. 186-*bis*, comma 4, l.f., qualora l'imprenditore ammesso alla procedura di concordato preventivo con continuità aziendale intenda partecipare a gare per l'assegnazione di contratti pubblici, tale partecipazione è condizionata all'ulteriore attestazione che essa è conforme al Piano e che sussiste una ragionevole capacità dell'impresa ad adempiere il contratto alla cui assegnazione questa intende partecipare.

2. Le verifiche nel caso di richiesta di nuovi finanziamenti

L'accertamento richiesto all'Attestatore, al fine della contrazione di nuovi finanziamenti comporta:

- i. la verifica del fabbisogno finanziario dell'impresa fino alla omologazione, la quale rende necessaria la elaborazione (da parte dell'impresa debitrice) di un piano finanziario e quindi di un piano economico, da porre a fondamento delle previsioni finanziarie, posto che le manifestazioni monetarie costituite da entrate e uscite di denaro (derivanti dal realizzo di crediti, pagamento dei debiti, ecc.) discendono, in genere, o sono comunque connesse a eventi di tipo economico (vendita di beni e servizi, acquisto di fattori produttivi costituiti da beni e servizi, sostenimento di oneri finanziari e fiscali, ecc.);
- ii. l'esame del piano economico e del piano finanziario predisposti dall'impresa, al fine di accertarne l'affidabilità e la determinazione del suddetto fabbisogno finanziario;
- i. la conseguente verifica della corrispondenza dei nuovi finanziamenti richiesti dall'impresa al fabbisogno finanziario della stessa;

- ii. l'accertamento della idoneità e della strumentalità delle azioni che l'impresa intende porre in essere, e della conseguente acquisizione dei predetti finanziamenti, a conseguire la miglior soddisfazione dei creditori, rispetto alla quale l'acquisizione di nuova finanza deve essere legata da un nesso di funzionalità, cioè da un rapporto di "causa-effetto", nel senso che tale miglior soddisfazione non può essere realizzata in assenza dell'erogazione di nuova finanza.

3. Il giudizio richiesto all'Attestatore

La verifica dell'Attestatore richiede pertanto, nella sua fase conclusiva, un confronto tra i vantaggi generabili dalla continuazione dell'attività da parte dell'impresa (ai fini della quale i nuovi finanziamenti vengono richiesti) e quelli che potrebbero essere altrimenti prodotti da condotte alternativamente attuabili dalla stessa. In altri termini, l'Attestatore deve comparare la misura del soddisfacimento derivante dalla soluzione proposta con quella che potrebbe derivare da soluzioni alternative, altrimenti adottabili anche in assenza di nuova finanza, quali ad esempio, la cessione immediata dell'azienda o la liquidazione per stralcio dei singoli beni. Nell'esprimere il giudizio di funzionalità della prosecuzione dell'attività prevista nel Piano di concordato al miglior soddisfacimento dei creditori, l'Attestatore deve tenere in considerazione la circostanza che tale prosecuzione comporta il mantenimento, a sostegno della continuità, di risorse patrimoniali e finanziarie che sono, come tali, sottratte alla disponibilità dei creditori anteriori. Ciò è consentito se l'Attestatore esprime il convincimento che la destinazione di quelle risorse ai creditori pregressi, ove anche fosse possibile in assenza di continuità aziendale, non ne migliorerebbe il grado di soddisfazione.

4. Il momento del rilascio dell'attestazione riguardo alla richiesta di nuovi finanziamenti

La suddetta attività può essere compiutamente e agevolmente svolta da parte dell'Attestatore quando il Piano è stato predisposto nella sua interezza, mostrando sia il risultato economico sia quello finanziario ottenibili mediante la sua attuazione. Tuttavia, essa pare consentita anche in un momento anteriore a quello del completamento del Piano, ove l'Attestatore disponga comunque della conoscenza delle linee guida del Piano generale e l'impresa ricorrente abbia presentato un elaborato (sostanzialmente un piano economico-finanziario parziale, in quanto riferito ad un arco temporale più ristretto rispetto a quello oggetto del Piano c.d. "generale") da cui risultino i benefici traibili dalla contrazione di nuovi finanziamenti e le informazioni disponibili consentano di eseguire la necessaria analisi comparativa e l'esecuzione del suddetto confronto non renda necessario estendere l'analisi dell'andamento economico e finanziario oltre il periodo oggetto del Piano parziale disponibile.

E' del resto lo stesso art. 182-*quinquies* l.f. che prevede (comma 1) la possibilità dell'impresa debitrice di acquisire nuovi finanziamenti anche nell'ipotesi in cui non risultino ancora perfettamente definiti un Piano e una strategia, poiché l'accensione di tali finanziamenti è consentita (anche) al debitore che abbia presentato una domanda di ammissione al concordato preventivo ai sensi dell'art. 161, comma 6, l.f., e quindi (anche) al debitore che abbia depositato la c.d. domanda in bianco senza proposta e piano a corredo (si veda tuttavia quanto precisato *infra*, paragrafo 8.6).

4.1. Il necessario esame di un piano finanziario “di periodo”

La verifica del complessivo fabbisogno finanziario dell’impresa sino alla omologazione (del concordato o dell’accordo di ristrutturazione dei debiti), espressamente prevista dall’art. 182-*quinquies* l.f., richiede, in ogni caso, che l’Attestatore disponga di un piano finanziario, il quale non può non presupporre anche l’elaborazione di un corrispondente Piano economico, riferito a un periodo temporale che si estenda almeno sino alla presumibile data della omologazione.

4.2. La verifica sulla veridicità dei dati aziendali

Per più di un motivo, l’accertamento in oggetto non sembra, in astratto, richiedere, a differenza di quello previsto dall’art. 161 l.f., la verifica della veridicità dei dati aziendali. Infatti:

- i. non v’è traccia di un simile obbligo nella disposizione recata dall’art. 182-*quinquies* l.f. che lo ha introdotto e lo disciplina;
- ii. tale verifica comporta l’esecuzione di attività che non sono compatibili con la tempestività che in genere caratterizza l’erogazione di nuova finanza;
- iii. la determinazione del fabbisogno finanziario richiesta dal citato art. 182-*quinquies* può non essere influenzata dai valori degli elementi patrimoniali attivi e passivi costituenti la situazione patrimoniale dell’impresa debitrice alla data di pubblicazione della domanda di concordato in bianco, tranne nel caso in cui il predetto fabbisogno finanziario sia (anche solo in parte) soddisfatto utilizzando elementi patrimoniali esistenti alla predetta data (ad esempio mediante il realizzo di crediti sorti anteriormente). In quest’ultima ipotesi la verifica della veridicità dei dati aziendali deve essere ritenuta necessaria, ancorché limitatamente agli elementi patrimoniali di cui il Piano preveda l’utilizzo.

5. La strumentalità dei nuovi finanziamenti rispetto al miglior soddisfacimento dei creditori nell’ipotesi di richiesta di nuovi finanziamenti

La prosecuzione dell’attività d’impresa richiede in genere l’acquisizione di nuovi finanziamenti, poiché in assenza di essi l’impresa debitrice si trova il più delle volte nell’impossibilità di provvedere al regolare pagamento dei debiti contratti per la gestione corrente e di acquistare i fattori produttivi necessari per proseguire l’attività. Tuttavia la norma stabilisce che i nuovi finanziamenti risultino funzionali alla miglior soddisfazione dei creditori e non alla mera continuazione dell’attività d’impresa, la quale è a sua volta strumentale a tale miglior soddisfazione. L’Attestatore deve quindi chiedersi se l’acquisizione di nuova finanza funzionale alla prosecuzione dell’attività è in sé utile, in quanto atta a consentire, oltre alla continuazione dell’attività, una miglior soddisfazione dei creditori.

Relativamente al termine di confronto rispetto al quale l’Attestatore deve formulare il richiesto giudizio di comparazione quantitativa, è ragionevole ritenere che esso consista, di norma, nell’alternativa della liquidazione. Né sembra prospettabile un giudizio comparativo rispetto ad altre ipotesi di composizione della crisi (quali ipotesi liquidatorie concordate con i creditori o altre ipotesi di continuità aziendale) su basi diverse rispetto a quelle risultanti dal piano concordatario, posto che l’Attestatore è chiamato a conoscere della sola ipotesi di concordato con continuità che gli viene sottoposta, da confrontare con l’alternativa della discontinuità e quindi della liquidazione, verosimilmente – anche se non necessariamente – atomistica, dell’impresa.

Quanto all'alternativa eventualmente praticabile dell'accesso all'amministrazione straordinaria, se per un verso tale procedura consente la prosecuzione dell'attività in funzione della dismissione di rami aziendali, per contro, essa comporta la necessità di privilegiare la conservazione dell'impresa, da perseguirsi primariamente e dunque anche in pregiudizio dell'interesse eventualmente confliggente dei creditori, tenendo conto del superiore interesse collettivo della salvaguardia dell'attività produttiva e dei livelli occupazionali. Al punto che, in proposito, si parla di conflitto tra esigenze conservative dell'impresa e piena tutela degli interessi dei creditori.

La prospettiva dell'Amministrazione Straordinaria appare, infatti, opposta rispetto a quella del concordato preventivo in continuità: in quest'ultimo la continuità è subordinata alla miglior soddisfazione dei creditori, mentre nell'amministrazione straordinaria è tutelata anche a discapito dell'interesse dei creditori pregressi. Il che impedisce di ritenere i due strumenti alternativi tra loro comparabili, e ciò prima ancora della constatazione della impossibilità concreta di costruzione di un parametro comparativo ai fini dell'espressione del giudizio in oggetto, in quanto, anche se l'amministrazione straordinaria riproduce una situazione affine in termini di sottrazione di risorse ai creditori per destinarle alla continuità, in essa non è dato conoscere *ex ante* l'ammontare di tali risorse.

5.1. I casi in cui tale strumentalità sussiste

La strumentalità di cui sopra sussiste ogni qualvolta, in virtù della continuazione dell'attività:

- si generi un reddito positivo e, quindi, un conseguente incremento del valore del patrimonio aziendale tanto contabile quanto di realizzo, poiché la produzione di un reddito si traduce inevitabilmente nell'aumento del valore dell'attivo e/o nella diminuzione del passivo e spesso origina anche un incremento indiretto del valore del patrimonio (per effetto, ad esempio, dall'aumento del valore dell'avviamento generato dal maggior reddito prodotto). A conclusioni non dissimili si deve pervenire anche quando, pur non essendo positivo il risultato netto di bilancio, sia tale il risultato di bilancio al lordo degli ammortamenti (tenuto conto del relativo effetto fiscale), atteso che anche in questa ipotesi si verifica un incremento del valore di realizzo dell'attivo maggiore dell'incremento del valore dei debiti;
- pur generandosi una perdita e non un reddito positivo, (i) il patrimonio aziendale, pur non registrando un incremento di valore, in virtù della prosecuzione dell'attività non subisca una riduzione, non tanto con riguardo al suo valore contabile (che in presenza di una perdita si riduce inevitabilmente), quanto in termini di valore realizzabile e (quindi) destinabile ai creditori, ovvero (ii) pur producendosi la riduzione di quest'ultimo valore, essa sia inferiore a quella che si genererebbe in assenza della continuazione dell'attività. Ciò accade, ad esempio, se grazie alla prosecuzione dell'attività, pur in presenza di una perdita, si evita l'annullamento o la riduzione del valore di alcuni elementi patrimoniali attivi: naturalmente la continuazione dell'attività risulta conveniente ogniqualvolta l'entità della riduzione di valore di tali asset evitata grazie a essa sia superiore a quella della perdita da essa stessa generata;
- in sintesi, in ogni caso in cui, mediante nuova finanza, i creditori siano destinatari di un soddisfacimento superiore a quello proponibile in base a un Piano che escluda la prosecuzione della attività.

5.2. I casi in cui tale strumentalità non sussiste

La strumentalità di cui sopra non sussiste ogni qualvolta dalla prosecuzione dell'attività d'impresa derivi una perdita e il valore di realizzo del patrimonio aziendale subisca una riduzione superiore a quella che si genererebbe in caso di cassazione dell'attività.

5.3. Gli ulteriori fattori che l'Attestatore deve considerare ai fini del proprio giudizio

Nel predetto confronto l'Attestatore deve considerare anche gli oneri che possono manifestarsi in caso di interruzione dell'attività, quali ad esempio quelli costituiti da indennizzi per eventuali inadempimenti contrattuali che si renderebbero dovuti. Il presumibile valore di questi oneri si aggiunge alle riduzioni patrimoniali evitabili grazie alla prosecuzione dell'attività e l'ammontare risultante dalla loro somma va comparato con la perdita generabile nella prosecuzione. Sono invece da considerare influenti i costi presenti in entrambe le ipotesi, quali gli oneri discendenti dalla cessazione di rapporti di lavoro, dovuti alla riduzione del personale conseguente a un ridimensionamento produttivo o alla riorganizzazione della produzione, posto che essi si manifestano tanto a seguito della prosecuzione quanto della interruzione dell'attività (salvo considerarli solo per il diverso ammontare per il quale si manifestino in un caso o nell'altro).

5.4. La verifica della strumentalità dei nuovi finanziamenti rispetto al miglior soddisfacimento dei creditori in caso di mancata omologazione del concordato e dell'accordo di ristrutturazione dei debiti

Occorre infine che l'Attestatore verifichi se, in assenza dell'approvazione e/o dell'omologazione del concordato (o dell'accordo di ristrutturazione dei debiti), la prosecuzione dell'attività e la contrazione di nuovi finanziamenti consentirebbero comunque una miglior soddisfazione dei creditori. Occorre cioè verificare se (trascorsi alcuni mesi, subite possibili perdite e insorti nuovi debiti) tale migliore soddisfazione dei creditori potrebbe comunque avere luogo nonostante la mancata approvazione e/o omologazione del concordato e la conseguente cessazione dell'attività o se, invece, si verifichi, in tale ipotesi, una situazione analoga, o addirittura peggiore, rispetto a quella che si manifesterebbe in assenza della prosecuzione dell'attività. Solo se i nuovi finanziamenti risultano funzionali alla miglior soddisfazione dei creditori non solo con riguardo al caso in cui la proposta di concordato (o di accordo ex art. 182-bis) venga approvata, ma anche con riguardo al caso in cui essa venga rigettata, la loro acquisizione può essere ritenuta comunque utile e quindi autorizzata.

6. L'estensione alle altre attestazioni speciali

Indicazioni analoghe devono essere applicati, *mutatis mutandis*, ai fini delle altre attestazioni "speciali" summenzionate, nonché all'attestazione prevista dall'art. 186-bis, secondo comma, lett. b) l.f. avente ad oggetto l'attitudine della prosecuzione dell'attività d'impresa prevista dal piano di concordato al fine del miglior soddisfacimento dei creditori. Relativamente a queste attestazioni occorre tuttavia considerare l'esigenza di una maggior completezza delle informazioni di cui l'Attestatore ha bisogno per l'espletamento del compito. In particolare, con riguardo alla attestazione concernente l'autorizzazione a pagare "fuori concorso" crediti anteriori, la valutazione della legittimità del pagamento oggetto di autorizzazione presuppone la conoscenza dell'entità del soddisfacimento dei crediti di pari rango o classe e conseguentemente può essere eseguita se l'Attestatore ha cognizione

del contenuto della proposta concordataria e quindi del Piano. il principio non è condiviso dalla più parte degli autori e da una parte della giurisprudenza. Nonostante vi sia chi abbia visto nella norma una deroga alla *par condicio*, si ritiene che l'autorizzazione *de qua* riguardi solo il momento temporale in cui il pagamento viene effettuato, ma non l'importo del pagamento, che non è necessariamente integrale ed è conseguente al trattamento previsto per i crediti o per la classe di crediti omogenei a quelli oggetto dell'autorizzazione.

Con riguardo all'attestazione concernente l'autorizzazione relativa a contratti stipulati o da stipulare con la pubblica amministrazione, il professionista incaricato deve verificare e, nel caso, attestare sia che la stipula dei contratti di cui trattasi non contrasta con il (ed è quindi conforme al) Piano, sia la ragionevole capacità dell'impresa debitrice ad adempiere il contratto; pertanto tale verifica richiede necessariamente l'esame, e dunque la disponibilità, di un piano economico e finanziario completo.